

L'Unità

Europea

**Far nascere una nuova Unione / Bonino e Prodi
al convegno del MFE / I negoziati per la pace in
Siria / Le mancanze dell'UE in politica estera /
Le prospettive dell'azione / Congressi della JEF e
dell'UEF / Verso l'unione federale / Riunione del
Comitato dell'ICE / Euro ed Europa / La moneta
cinese supera l'euro? / Osservatorio / Attività del
MFE / In libreria**

**Giornale del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943**

6/2013



La sfida per i paesi dell'Eurozona

Far nascere una nuova Unione

Come ha osservato Wolfgang Munchau, «la principale lezione della crisi dell'Eurozona consiste nel fatto che senza un minimo potere centrale capace di imporre le politiche economiche necessarie, un'unione monetaria rimane instabile. Si può discutere su quanto grande e potente questo centro debba essere. Oppure se questo obiettivo sia raggiungibile oppure no ora. Ma non è ragionevole pensare di risolvere il problema tornando da dove siamo venuti [ristabilendo le sovranità monetarie nazionali]» ("A disunited Europe will struggle even to disintegrate", *Financial times*, 24 novembre). Questi, in estrema sintesi, sono i termini della questione di fronte ai quali si trovano i paesi dell'Eurozona e le rispettive classi politiche ed opinioni pubbliche alla vigilia della campagna elettorale europea e in un anno, il 2014, in cui si dovrà decidere sul futuro dell'unione bancaria, fiscale, economica e politica. Tra alcuni governi, i responsabili delle istituzioni nazionali ed europee, e delle famiglie politiche, si è riaperto in queste settimane il confronto ed il dibattito sulle quattro opzioni sul tappeto per procedere sulla strada del

consolidamento dell'unione economica e monetaria, senza il quale nuove e più gravi crisi rischiano di travolgere sia l'Unione, sia i singoli paesi. Queste opzioni sono: fare quel che si può a Trattati invariati; modificarli in profondità a 28; apportarvi modifiche *ad hoc* evitando referendum nazionali e convenzioni a 28; sperare che la Gran Bretagna favorisca la nascita di un'unione federale nel quadro dell'Eurozona, senza sabotarla dall'interno delle istituzioni dell'Unione europea. La prima opzione, quella di procrastinare le decisioni, non è sostenibile a lungo, a causa delle fragilità dell'attuale sistema di governo dell'euro e dell'economia europea; mentre la quarta opzione implica affidarsi ai tempi e alle decisioni della Gran Bretagna (la House of Commons ha in questi giorni avviato il dibattito sulla legge per indire il referendum nel 2017). Delle altre due opzioni, praticamente

solo la terza resta praticabile a breve, poiché nessuno crede nella possibilità di modificare in profondità i Trattati esistenti per fare un governo federale della moneta con le regole a 28. È infatti nell'ottica della terza opzione che si stanno, seppur con fatica, muovendo i responsabili di governo e dei principali partiti in Francia e Germania. Anche la dichiarazione congiunta sottoscritta il 20 novembre da Francia ed Italia va letta in questa prospettiva (si veda il riquadro sulla dichiarazione comune di Francia e Italia in questa pagina). Tutto ciò non è tuttavia inquadrato in un coerente progetto per realizzare l'obiettivo dell'effettiva unione politica. È questo il vuoto che il fronte degli euroscettici cerca di sfruttare facendo leva sui sentimenti nazionalisti e sul desiderio di conservare le sovranità nazionali. Non si può infatti realisticamente pensare ed affermare che è

necessaria l'unione politica fra gli europei, indispensabile per mantenere l'unione economica e monetaria, procrastinandola però *sine die* perché non si vuole risolvere il problema di come e su quale terreno compiere il salto federale. In realtà, diversi contributi sono ormai stati scritti sull'importanza che avrebbe, non solo per la definitiva messa in sicurezza dell'euro ed il consolidamento dell'unione economica e monetaria, la creazione di un bilancio della zona euro finanziato con risorse proprie e gestito da un governo dell'Eurozona legittimato democraticamente. È questo il nodo da sciogliere che permetterebbe di far avanzare l'integrazione, ma soprattutto di modificare la natura del vincolo esistente tra gli Stati che hanno adottato la moneta unica e i rapporti tra zona euro e Unione europea. Per la prima volta si instaurerebbe in Europa quel legame diretto tra i cittadini ed un

sistema di governo autonomo sovranazionale che costituisce il fondamento della differenza qualitativa tra una confederazione ed una federazione, come aveva ben spiegato Hamilton: «il difetto grande e sostanziale dell'attuale struttura confederativa è rappresentato dal principio di un potere legislativo da esercitarsi nei confronti di Stati o di governi in quanto tali, e non riferito agli individui che li compongono [...]. Dobbiamo ben deciderci a incorporare nel nostro progetto tutti quegli elementi che possono costituire le caratteristiche differenti di una lega e di un governo: dovremo estendere l'autorità dell'Unione ai singoli cittadini – che costituiscono l'unico effettivo oggetto dell'attività di un governo» (*The Federalist* n. 15, in *Il Federalista*, pp. 224-225, il Mulino). È attraverso l'attribuzione di un potere fiscale collegato ad un bilancio autonomo per l'Eurozona (con tutto quello che

Dichiarazione italo-francese sull'Unione economica e monetaria

«Siamo convinti che l'approfondimento dell'Unione economica e monetaria rappresenti un processo storico e politico irreversibile, in particolare con la creazione della moneta unica che è e resterà un nostro patrimonio comune. L'euro è destinato a portare prosperità ai popoli dell'Unione europea, grazie ad un'accresciuta integrazione delle nostre economie, che potrà assicurare la crescita per tutti e un livello di occupazione elevato. Come in passato, continueremo a sostenere ogni decisione necessaria a realizzare questo grande disegno. L'Unione europea è stata capace di resistere alle crisi con successo salvaguardando l'integrità dell'Eurozona, riformandosi al proprio interno e stabilendo meccanismi di solidarietà fra i suoi Stati membri.

L'attuazione dell'Unione bancaria nei tempi concordati costituirà un punto di riferimento essenziale nell'approfondimento dell'Unione economica e monetaria. Essa permetterà di superare la frammentazione attuale dei mercati finanziari e di dotare la politica monetaria di un meccanismo di trasmissione più efficace. Il circolo vizioso fra crisi bancaria e crisi dei debiti sovrani potrà essere spezzato. L'Italia e la Francia ritengono di comune accordo che l'Unione bancaria nella sua interezza dovrà fondarsi su tre pilastri: un meccanismo di supervisione unica, un meccanismo di risoluzione unica che comprenda un fondo di risoluzione unica, e un sistema comune di garanzia dei depositi.

Oggi, guardando più lontano, l'Italia e la Francia vogliono promuovere per l'Unione economica e monetaria una nuova ambizione politica che si basi tanto sull'integrazione quanto sulla solidarietà. Noi vogliamo impegnarci a definire una visione comune di ciò che l'UEM dovrebbe essere a più lungo termine, al fine di garantire una crescita ed un'occupazione sostenibili e accessibili a tutti. A nostro avviso, questo dovrebbe includere la realizzazione di una reale capacità finanziaria per l'Eurozona, in grado di finanziare politiche e investimenti che abbiano un'incidenza maggiore sulla crescita e l'occupazione e - a titolo di obiettivo a medio termine - uno strumento di bilancio comune che consenta di assorbire gli shock economici della zona euro. Parimenti, noi riteniamo necessaria - in seno ad un'Unione sempre più integrata - una convergenza più profonda. Le politiche fiscali dovranno essere più armonizzate. Dovrà inoltre essere riconosciuta l'importanza cruciale della dimensione sociale per prevenire gli squilibri sociali e favorire una convergenza sociale verso l'alto.

Riteniamo di comune accordo che ogni ulteriore integrazione dell'UEM dovrà andare di pari passo con avanzamenti sul piano istituzionale e su quello della democrazia. Per ogni progresso, favoriremo il rafforzamento della responsabilità e della legittimità democratica della nostra *governance*, al livello in cui vengono adottate le decisioni. A tal fine, l'Italia e la Francia propongono di rafforzare la *governance* della zona euro dopo le prossime elezioni europee, in particolare attraverso vertici della zona euro più regolari, una Presidenza a tempo pieno dell'Eurogruppo, riunioni congiunte fra i Ministri delle finanze e del lavoro dell'Eurozona, o ancora strutture dedicate alla zona euro istituite in seno al Parlamento europeo. Vigileremo inoltre sulla salvaguardia del metodo comunitario e dei principi che guidano la costruzione europea fin dal Trattato di Roma, nonché sulla coerenza con le politiche promosse in seno all'Unione europea nel suo insieme.

Accordiamo grande importanza a un'intesa in occasione del Consiglio europeo di dicembre su determinate questioni fondamentali legate all'Unione economica e monetaria, in primo luogo per ciò che attiene all'Unione bancaria. A questo proposito, il meccanismo di supervisione unica (MSU) deve, come previsto, essere pienamente operativo nell'ottobre 2014, e la proposta legislativa sul meccanismo di risoluzione unica, nonché la ricapitalizzazione diretta delle banche attraverso il Meccanismo europeo di stabilità, deve formare l'oggetto di un'intesa al Consiglio di dicembre ed essere adottato prima del termine della legislatura attuale, mantenendo al tempo stesso un livello elevato di ambizione».

* Estratto dalla Dichiarazione congiunta del XXXI Vertice italo-francese (Roma, 20 novembre 2013)

In copertina: l'intervento del Ministro degli esteri Emma Bonino al convegno di Bologna del 21 novembre (servizio alle pagine seguenti); accanto a lei, Sante Granelli, membro della Direzione nazionale MFE.

ciò implicherebbe in termini di controllo e governo democratici) che è possibile effettuare il salto federale oggi in Europa. Perché grazie a questo salto la battaglia politica potrà spostarsi dal terreno della creazione di un potere europeo autonomo a quello del suo rafforzamento e completamento; e gli schieramenti pro e contro questo consolidamento potranno formarsi ed agire, fisiologicamente, nel quadro di una dialettica politica normale. Evidentemente ciò non significherà creare subito un vero e proprio Stato federale, perché questo dipenderà in larga parte da come evolveranno i rapporti tra questo embrionale nucleo federale e la più larga Unione.

È quindi su questo punto specifico che bisogna sfidare e incalzare i governi e le classi politiche ad imboccare la strada dell'unione federale e a non illudersi, nel mondo delle sfide globali, di poter perder altro tempo cercando di costruire separatamente una, due, tre, quattro unioni che siano sempre e solo il frutto di intese tra governi e non creino un rapporto diretto cittadini - potere federale, cioè delle potenziali disunioni. Come è in questa prospettiva che vanno sfruttate le contraddizioni emerse a proposito del funzionamento e del ruolo del Parlamento europeo e della moneta europea. Quanto accadrà in Europa in queste ultime settimane del 2013 sarà particolarmente importante per orientare le scelte e anche per decidere le sorti delle battaglie in campo europeo nel 2014. Bisogna infatti considerare che in dicembre non ci sarà solo un importante vertice europeo (19 - 20 dicembre) che dovrà decidere sull'unione bancaria. Con la verifica di governo prevista in Italia ed il varo dell'accordo di coalizione di governo in Germania - salvo sorprese dell'ultimo minuto - entro la metà del mese saranno infatti definiti anche gli assetti nazionali di potere in due paesi chiave dell'Eurozona. In Francia, sempre durante questo mese, a seguito del dibattito/confronto sul bilancio nazionale francese per il 2014, verranno invece al pettine i nodi della gestione della politica economica, fiscale ed estera francese. Un dibattito/confronto che incarna gran parte delle contraddizioni presenti

anche negli altri paesi dell'Eurozona, ma che in Francia, proprio per il ruolo e l'importanza di questo paese nel processo di integrazione europea, assume i connotati di una resa dei conti con la propria storia nazionale, con tutto quello che ciò implica in termini di movimenti di opinione pubblica e politiche del governo. Secondo gli ultimi sondaggi i francesi sembrano riconoscere le difficoltà economiche ed i limiti delle politiche nazionali, ma essi si dimostrano tuttora permeabili alle lusinghe della conservazione della sovranità nazionale e del mito del ruolo di media/piccola potenza europea e globale - il tutto mentre i tagli di bilancio prevedono paradossalmente anche il ridimensionamento della funzionalità della brigata franco-tedesca, che a suo tempo era stata presentata come l'embrione di una difesa europea; l'opinione pubblica francese non vuole tornare al franco (secondo l'Ipsos, solo il 21% dei francesi vorrebbe questo), tuttavia è pronta a credere alle lusinghe di ritorno alla *grandeur* della destra più nazionalista (il 49 % dei sostenitori dell'UMP pensa che il Fronte nazionale di Marine Le Pen rappresenti un pericolo per la democrazia; ma questa percentuale era del 67 % nel 2003 e del 54 % ancora nel 2011, *Le Monde*, 28 novembre). È in questo clima che ci si appresta ad entrare in una difficile campagna elettorale europea, in cui la vera battaglia da vincere sarà quella contro chi, con motivazioni di "destra", di "centro" o di "sinistra", o addirittura proclamandosi europeista, punta alla disintegrazione dell'Europa. E in cui governi e parlamenti nazionali e rappresentanti delle istituzioni europee dovranno sciogliere i nodi della creazione di un bilancio aggiuntivo autonomo per l'Eurozona e di un suo controllo democratico. Ecco perché il MFE continuerà nei prossimi mesi l'azione di pressione e influenza sulla classe politica in Italia: cioè nel paese che potrà giocare, nel bene o nel male, un ruolo decisivo in campo europeo nel 2014; nel paese che deve far seguire, dopo le parole, le buone iniziative a sostegno dell'obiettivo dell'Europa federale.

Franco Spoltore

Bologna, 21 novembre

Bonino e Prodi al convegno sulla Federazione europea



L'intervento di Alberto Majocchi; accanto a lui Jacopo Di Cocco, organizzatore del convegno

Una Cappella Farnese affollata ha ospitato giovedì 21 novembre il convegno "2014 - Un anno decisivo per la Federazione europea" organizzato dal Movimento Federalista Europeo dell'Emilia - Romagna in collaborazione con l'Università di Bologna, l'Istituto Affari Internazionali (IAI), il Centro studi Il Mulino e la Johns Hopkins University e con il patrocinio del Comune di Bologna e della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

L'obiettivo del convegno era di evidenziare le possibilità di avanzamento nel processo di integrazione politica dell'Europa che il 2014 sembra promettere, offrendo nel contempo al Governo italiano una sponda per palesare il ruolo che intende giocare nel Consiglio europeo in questa congiuntura potenzialmente decisiva e forse irripetibile. Sullo sfondo, ma visibile a tutti, il richiamo all'avventura della CED e al ruolo che allora seppe giocare il governo De Gasperi, sollecitato da Altiero Spinelli, nel far convergere i governi di Francia e Germania sull'obiettivo federale. Per questo era particolarmente atteso l'intervento del Ministro agli Affari esteri Emma Bonino, previsto per il primo pomeriggio, al quale avrebbe fatto seguito quello dell'ex Presidente della Commissione europea Romano Prodi.

Erano presenti diverse televisioni, tra cui RAI 3, alcune emittenti radiofoniche e numerose testate giornalistiche, tra cui *La Repubblica*, *Il Mondo* e *Avvenire*. Radio Radicale ha effettuato la completa registrazione audiovisiva del convegno, diffondendo la diretta *streaming* della sessione pomeridiana.

Tra le autorità civili e militari presenti in sala c'erano il generale della Guardia di Finanza Virgilio Pomponi, il Prefetto Angelo Tranfaglia e il Vicepresidente della Provincia Giacomo Ven-

turi. Hanno portato i saluti della città il Vicesindaco Silvia Giannini e, per il Centro studi Il Mulino, il prof. Ugo Berti. Nel pomeriggio si è aggiunto il Sindaco di Bologna Virginio Merola.

La sessione mattutina è stata presieduta dal Vicepresidente del MFE Emilia - Romagna Jacopo di Cocco, il quale ha aperto i lavori ricordando la situazione attuale dell'Unione europea - un sistema ancora confederale gestito principalmente dai governi degli Stati membri - e indicando nel passaggio a un modello federale l'unica soluzione possibile alle difficoltà che affliggono l'euro e il mercato comune.

Ha quindi passato la parola al professor Erik Jones, direttore del programma di studi europei della Johns Hopkins University, per una sintesi dell'atteggiamento americano nei confronti dell'Europa. Secondo Jones, nessuno come gli USA avrebbe bisogno di un'Europa politicamente forte e coesa per condividere le responsabilità di una politica estera alle prese con un mondo sempre più multipolare; perciò gli Stati Uniti guardano con favore a qualsiasi ipotesi di progresso nella federalizzazione dell'Unione europea.

Sandro Gozi, in partenza per Vienna, ha fatto una breve apparizione al convegno per indicare quelle che ritiene le tappe essenziali della politica europea per il 2014: fra tutte l'attribuzione di un mandato costituente al Parlamento europeo, che i candidati alle prossime elezioni europee dovrebbero già sottoscrivere in campagna elettorale.

Dopo un'accurata ricapitolazione delle fasi del consenso al progetto europeo in Italia negli ultimi decenni svolta dal politologo Piero Ignazi, il Presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo Pier Virgilio Dastoli ha preso la parola riferendosi ad alcuni esempi

recenti di pubblicistica antifederalista **3** (in particolare sul *Corriere della Sera*) in cui la posizione federalista viene tacciata di scarso realismo. Ha ribattuto ricordando che l'80% delle proposte di riforma istituzionale dell'UE contenute nel Trattato Spinelli del 1984 ha trovato posto nei trattati successivi. Ha proseguito elencando quelle più salienti, e ha concluso che senza una profonda riforma in senso federale dell'UE non è pensabile che l'Europa tenga il passo con i mutamenti geopolitici imposti dalla globalizzazione.

Dopo avere portato i saluti dell'Università di Bologna, Lucia Serena Rossi, docente di diritto internazionale, ha sottoposto l'ipotesi di una riforma dell'Unione in senso federale a un'analisi serrata, sottolineando le difficoltà legate alle diverse opzioni in campo e suggerendo, come possibile soluzione, la creazione di due nuovi trattati, uno per disciplinare un'Eurozona definitivamente federata e l'altro per l'Unione europea a 28.

A questo punto dei lavori si registrava una certa attesa per l'intervento di Angelo Panebianco, a causa di alcuni editoriali di orientamento antifederalista scritti nei mesi precedenti sul *Corriere della Sera*. Angelo Panebianco ha risposto alla provocazione di Dastoli premettendo che, a suo avviso, si può essere europeisti anche senza essere federalisti. Ha passato quindi in rassegna quelli che ritiene i limiti del progetto europeo, primo tra tutti il mancato coinvolgimento dei cittadini nelle scelte più decisive. Ha terminato affermando di non vedere per il momento spiragli per una politica federalista, ma riconoscendo al tempo stesso di non saper pensare ad altre soluzioni per uscire dall'impasse dell'Unione.

È seguito l'intervento dell'economista Alberto Majocchi, centrato sul problema dello sviluppo in Europa. Secondo Majocchi la debolezza dell'economia europea non risiede nell'euro, ma nella mancanza di un governo economico che possa mettere in campo politiche federali di sviluppo. Per ridurre i disavanzi pubblici occorrerebbe investire risorse federali, e il primo passo è dotare l'Eurozona di un bilancio adeguato, cominciando con un fondo federale che raccolga i proventi della *Tobin tax*. Ma poiché la gestione di un bilancio al servizio di politiche fiscali deve rispondere a un organo democraticamente eletto, sarà giocoforza, se si vuole una politica di sviluppo efficace, cambiare i trattati.

Dopo Majocchi è toccato a Giulia Rossolillo insistere sull'impossibilità per l'Europa di rimanere nello stallo attuale: l'alternativa è quella tra un regresso o un progresso sostanziali.

continua →



Bologna: la Cappella Farnese con il numeroso pubblico presente

D'accordo con Majocchi, ha indicato nella creazione di un bilancio ad hoc per la zona euro il passo indispensabile per superare la crisi. D'altra parte una riforma così importante dell'Unione solleverebbe immediatamente il problema della rappresentanza democratica e chiamerebbe con sé la necessità di una riforma più generale. Spetta al Governo italiano prendere posizione di fronte a queste istanze di riforma in senso democratico dell'UE, anche assumendo l'iniziativa di proporre ai paesi della zona euro la firma di un patto pre-costituzionale.

Il Direttore de *L'Unità Europea*, Giorgio Anselmi, ha affermato che la crisi in cui l'Europa si dibatte obbliga a un corpo a corpo tra federalisti e antifederalisti, e che in questa dialettica la falsa posizione dell'europeismo non federalista non può trovare spazio. Sono seguiti gli interventi del prof. Giorgio Basevi (sulla necessità di un *election day* europeo che raggruppi in un'unica giornata i principali appuntamenti elettorali nazionali ed europei), dello storico Loris Zanatta (sulla natura dei populismi in Europa) e della prof.ssa Rita Fortunato, che ha ribadito il bisogno di un'Europa unita e solidale.

Il Segretario del MFE Emilia - Romagna, Michele Ballerin, ha chiuso la sessione mattutina del convegno sintetizzando l'approccio federalista alle questioni emerse fino a quel momento. Lo ha fatto individuando la radice dei fallimenti dell'UE nel carattere intergovernativo della sua *governance*, ben esemplificato dall'assurdo perdurare del diritto di veto e dei suoi effetti paralizzanti sulle politiche europee. Il tema prioritario è e rimane quello della riforma istituzionale dell'UE in senso federale, a partire dai paesi dell'Eurozona.

I lavori della sessione pomeridiana, coordinata dal Presidente del MFE

Emilia - Romagna Sante Granelli, sono stati aperti dal Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Lucio Battistotti, che ha illustrato le linee principali del progetto "Politically.eu". Stefano Silvestri, per lo IAI, ha invece esaminato i problemi relativi all'assenza di una politica estera e di difesa europea: in primo luogo l'inefficienza di un sistema di difesa frammentato in 28 centri di comando e gli scompensi che questo provoca nel quadro geopolitico mondiale.

A questo punto, alla presenza del Ministro Bonino, Sante Granelli ha introdotto la fase cruciale del convegno, richiamando il carattere eccezionale di una congiuntura che vede il governo più federalista che l'Italia abbia avuto dall'epoca di De Gasperi alle prese con le possibilità offerte dal semestre italiano di presidenza dell'UE nell'anno delle elezioni europee.

Ha quindi preso la parola Emma Bonino, Ministro agli Affari esteri. Dopo essersi detta piacevolmente stupita per la presenza di numerosi giovani tra il pubblico, il ministro Bonino ha puntualizzato che non esiste un sistema alternativo a quello federale per tenere insieme mezzo miliardo di persone in uno Stato di diritto e di democrazia. Del resto, ha continuato, il metodo funzionalista ha esaurito le sue possibilità. La crisi è stata soprattutto una crisi politica, che ci ha rivelato un'Europa (e un mondo) priva di una *governance* adeguata. Un ritorno alle sovranità nazionali non è una strada percorribile e non dà futuro: l'unica direzione possibile è quella opposta. Purtroppo nelle cancellerie europee l'opzione federalista incontra ancora molte resistenze. I federalisti stanno andando controcorrente. Questo vuol dire che bisogna insistere, tenendo fermo il vero obiettivo, che non è solo di accrescere i poteri di Bruxelles

nel senso che può piacere ai governi ma di costruire una vera democrazia federale europea.

Dopo avere salutato con calore Emma Bonino, Romano Prodi ha preso posto al tavolo dei relatori insieme al Vicedirettore del *Sole 24 Ore*, Alberto Orioli. È seguito un vivace dialogo tra i due, nel quale Prodi ha potuto chiarire la sua posizione sui temi caldi della politica europea. I limiti dell'UE sono evidenti a tutti: la Commissione ha perso influenza, e il predominio del metodo intergovernativo ha approfondito il deficit democratico dell'UE, alienandole le simpatie dei cittadini europei. Al centro del problema si trova oggi l'atteggiamento contraddittorio della Germania, che sta giocando un ruolo negativo nella gestione delle politiche economiche. Insistendo a soffocare la domanda interna, contribuisce a deprimere le economie europee. Ma la paralisi dell'UE e la sua incapacità di invertire la tendenza negativa preoccupa anche gli attori internazionali. Se l'Europa non si dà un governo comune, non potrà tenere il passo con i mutamenti geopolitici e sarà destinata al declino e all'insignificanza. Prodi ha anche auspicato un'alleanza in seno al Consiglio europeo fra Italia, Francia e Spagna per premere sul governo tedesco affinché cambi politica economica. Soprattutto bisogna proseguire con l'integrazione politica; e la parola per questo, ha concluso, è "federalismo".

Al termine del suo intervento Prodi si è lasciato intervistare da Aurora Patera, della sezione GFE di Parma, e dal Segretario della GFE Emilia - Romagna Francesco Violi, ed ha firmato la cartolina del MFE al Presidente Letta e al Presidente Napolitano per la Federazione europea.

Michele Ballerin

Intervista a Prodi

L'Europa unica strada per uscire dalla crisi

Si spengono i microfoni del convegno "2014 - un anno decisivo per la Federazione europea" di Bologna e rimaniamo per qualche minuto con Romano Prodi, a conclusione di una giornata di lavori intensa. Il numeroso pubblico sta uscendo dalla sala, alcuni si fermano per gli ultimi saluti. Raggiungiamo il Presidente che ci sorride: aveva promesso un'intervista alla Gioventù Federalista Europea, stamattina, e ha intenzione di mantenere la parola data.

Presidente, crede che l'unità politica europea sia la miglior garanzia per uscire dalla crisi economica?

È l'unica, non è la migliore, è l'unica. Se non andiamo verso l'unità di fatto non usciamo dalla crisi. Guardi, la situazione attuale vuol dire paralisi, dalla crisi si esce bene se ci si muove.

Però, creare un'unità politica europea, con tutto quello che comporta, crede che sia fattibile in tempi brevi?

L'unità, in tempi brevi, no. Un forte cammino verso l'unità, che dia un messaggio di rinascita che ci permetta di uscire dalla crisi, sì.

Ma non rischia di essere già troppo tardi?

Può darsi, ma il problema è: allora cosa facciamo, ci suicidiamo? Se lei mi chiede: abbiamo perso del tempo? Noi abbiamo perso tre anni, signorina. Se lei mi chiede: siamo ancora in tempo a riparare a questo? Io le dico di sì. Il tempo perduto però è sempre tempo perduto. I ragazzi che in questi anni hanno perso il lavoro hanno già perso tre anni di vita. Ma siamo ancora in tempo, come ha fatto l'America che si è tirata su dalla crisi, a prendere decisioni molto rapide e molto forti.

Nell'opinione pubblica italiana, soprattutto nelle fasce di popolazione più colpite dalla crisi, si sono fatte strada istanze euroscettiche e antieuropeiste. Lei al giovane precario che sopravvive con mille euro al mese o alla signora anziana che vive con la minima, cosa direbbe per far capire i benefici dell'euro e dell'Europa unita?

Lasciamo stare le spiegazioni che dobbiamo dare riguardo al fatto che il mondo è grande e se non stiamo insieme si scompaie. Quello che io dico è: guardate, la dimensione nostra non ce la fa, la situazione in cui abbiamo un piede fuori e un piede dentro non ci aiuta; l'unica cosa è uno slancio verso il futuro. Soprattutto quello che io consiglio è di essere costruttivi, di essere ottimisti. L'euroscettico, in questo momento, semplicemente dice di no e guarda solo al passato, non ha una proposta alternativa. Non è che dica: ah, la grande Germania ha rapporti con l'Algeria e gli Stati Uniti... no, torniamo al passato. E tornare al passato è quello che ci ha portato alla crisi.

Intervista a cura di Aurora Patera



Romano Prodi firma la cartolina del MFE

Assad resta al potere

I negoziati per la pace in Siria

L'uso di armi chimiche nei sobborghi di Damasco ha causato un'ondata di indignazione nell'opinione pubblica internazionale e ha spinto il Presidente degli Stati Uniti Obama a minacciare un attacco militare contro la Siria. Questa minaccia non ha ricevuto dal Congresso degli Stati Uniti – che non è giunto a esprimersi con un voto – il sostegno che il Presidente si aspettava, mentre la Camera dei Comuni britannica ha bocciato l'ipotesi dell'intervento armato. Se si eccettua l'atteggiamento favorevole della Francia, la comunità internazionale ha accolto con scetticismo la prospettiva dell'attacco militare. Secondo l'opinione prevalente, quest'ultimo non solo avrebbe provocato nuove vittime civili, ma avrebbe anche aumentato il rischio di estensione del conflitto al resto del Medio Oriente, una regione che era già diventata instabile a seguito della affermazione del movimento democratico noto come “Primavera araba”, dell'eredità dei conflitti religiosi e dell'infiltrazione del terrorismo. Per tutte queste ragioni la pace mon-

diale avrebbe subito un serio pericolo di destabilizzazione.

L'apertura di colloqui di pace tra gli Stati Uniti e la Russia sulla crisi siriana ha allontanato quel rischio. Il risultato più importante è che Assad ha accettato di aderire alla Convenzione sulle armi chimiche e di sottomettere il suo arsenale chimico al controllo internazionale. C'è da augurarsi che l'atroce tragedia causata dall'uso dei gas tossici possa aprire la strada alla costruzione della pace nell'ambito dell'ONU e al rafforzamento del concetto di legalità internazionale. L'accordo di Ginevra potrebbe inoltre diventare il primo passo verso l'eliminazione di tutte le armi di distruzione di massa nel Medio Oriente e potrebbe condurre a una conferenza internazionale sulla denuclearizzazione della regione, che includa la decisione di sottoporre le armi nucleari di Israele e gli impianti nucleari iraniani al controllo internazionale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. L'avvio dei negoziati – e un primo accordo – tra l'Iran e i cinque membri permanenti del



Manifestazione a Damasco

Consiglio di Sicurezza dell'ONU più la Germania sul programma nucleare iraniano rappresentano un primo e decisivo passo nella buona direzione.

Usando il suo potente arsenale militare per uccidere gli oppositori politici – e anche migliaia di cittadini disarmati – Assad non ha adempiuto alla “responsabilità di proteggere” la popolazione civile, un nuovo principio che si è affermato nell'ambito della Nazioni Unite a partire dal 2005. Assad ha commesso crimini contro l'umanità e crimini di guerra per i quali meriterebbe il deferimento alla Corte penale internazionale. D'altra parte però, bisogna considerare che egli è l'unica personalità politica in grado di tenere fede alla promessa di distruggere l'arsenale chimico siriano. Per cui, se il piano di consegnare le armi chimiche della Siria deve essere perseguito – un processo che, dicono gli esperti, è destinato a durare almeno un anno – egli dovrebbe restare alla guida della Siria per quel periodo. La consegna di tali armi può sembrare un compito quasi impossibile per un Paese impegnato in una guerra civile. Ma con il sostegno internazionale, e a condizione che l'accordo tra USA e Russia continui a giocare il ruolo di motore del processo di disarmo, persino un progetto così ambizioso ha una possibilità di riuscita.

Diversamente dal caso della Libia, dove a seguito di un accordo tra i cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza è stata istituita una *no-fly zone*, per quanto riguarda la Siria una decisione simile si è rivelata impossibile, a causa dei veti incrociati tra i Paesi occidentali, da una parte, e Russia e Cina, dall'altra. Di conseguenza, è stato impossibile autorizzare misure di intervento per proteggere la popolazione siriana dalle atrocità commes-

se dal loro stesso governo o dai ribelli. Il risultato è che, finora, l'accordo si è limitato a vietare l'uso delle armi chimiche, ma non ha risolto il problema di porre fine alla guerra civile.

Proprio come la caduta del regime di Saddam Hussein dopo l'attacco militare americano rappresentò il preludio del fallimento dello Stato – che ha privato l'Iraq della capacità di fornire beni politici fondamentali quali ordine pubblico, sicurezza e giustizia –, così anche la rimozione violenta di Assad dal potere genererebbe una maggiore instabilità e lascerebbe la Siria in fiamme e alla mercé del terrorismo e del crimine organizzato. Quando gli Stati falliscono o collassano, i gruppi terroristici, i signori della guerra, i trafficanti di droga e armi e altri attori non statali si muovono per occupare il territorio.

Di fronte alla sfida della crescente instabilità politica della regione, finora l'UE si è dimostrata totalmente impotente. Posto che l'Unione europea non può più appoggiarsi sulla protezione americana né contare su un ruolo attivo degli Stati Uniti nel Mediterraneo, il vuoto di potere lasciato dal declino della superpotenza americana può essere colmato soltanto dall'Europa, a condizione che prima essa trovi il modo di parlare con una sola voce. L'irrelevanza strategica dell'Europa è imputabile in ultima istanza a un'unica causa: la divisione politica, che genera inefficienza e spreco di risorse. È da ricordare che, secondo un recente rapporto sul costo della non-Europa nel settore della difesa promosso dal Centro studi sul federalismo, con una spesa pari alla metà di quella degli Stati Uniti, l'Unione europea possiede soltanto un decimo della capacità militare degli Stati Uniti. Per di più, mentre negli Stati Uniti il personale milita-

re ammonta a un milione e mezzo di addetti, nell'Unione europea i militari sono due milioni.

In un'epoca nella quale i rapporti di potere nel mondo stanno evolvendo verso la formazione un ordine multipolare, un'Unione europea attiva a livello internazionale può contribuire all'integrazione dei nuovi protagonisti della politica e dell'economia mondiale (Cina, India e Brasile) nel sistema internazionale, promuovere l'unificazione federale delle grandi regioni del mondo a cominciare da quella del Mondo arabo, operare per la riduzione della spesa militare e del costo della sicurezza attraverso la ricerca della soluzione non violenta dei conflitti e dei negoziati multilaterali, come quello che si è appena avviato sul programma nucleare dell'Iran.

La priorità strategica della politica europea dovrebbe essere quella di fare rivivere il progetto di una Comunità euro-mediterranea. A questo fine, occorre convocare una Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo, sul modello della Conferenza di Helsinki, che nel 1975 modificò le relazioni Est-Ovest e avviò la distensione. Gli obiettivi da perseguire sono la pace (attraverso la creazione di una zona denuclearizzata nel Medio Oriente e la formazione di uno Stato palestinese integrato in un'organizzazione regionale che offra le necessarie garanzie di sicurezza a Israele), lo sviluppo (attraverso un piano di sviluppo economico e tecnologico regionale, ispirato dal precedente del Piano Marshall, un aspetto qualificante del quale dovrebbe essere la produzione di energie rinnovabili nel deserto del Sahara) e la democrazia (attraverso il sostegno politico ed economico della Primavera araba).



Il Presidente siriano Assad con il Presidente russo Putin

Lucio Levi

Summit sul Partenariato orientale a Vilnius e crisi ucraina

Le mancanze dell'UE in politica estera

Come nella fisica, la mancanza di coesione di un tutto si vede meglio dall'esterno che dall'interno. Questo succede all'Unione europea che – vista dai paesi prossimi a noi – dovrebbe poter esprimere una politica forte e chiara, appunto, di Vicinato. Ma questo non è e non può essere perché – ancora adesso – l'Europa non è né carne né pesce. Vuole essere unita e pretende di aver raggiunto una dimensione di scala sufficiente per essere rilevante negli scenari economici e politici internazionali mentre in realtà non ha mai raggiunto quest'obiettivo.

Il summit dei capi di Stato di Vilnius ha messo in evidenza le debolezze di questo modello e un buon livello di confusione che regna nelle relazioni tra i paesi del Vicinato – come l'Ucraina – e l'Unione. Vorremmo tutti credere che, come dice Barroso, le relazioni tra Ucraina e Unione europea siano di carattere bilaterale (e dunque non entrino in un dialogo multilaterale che potrebbe implicare anche l'entrata in discussione del triangolo con la Russia). Ma la bilateralità non esiste e si teme qui che la Commissione sia caduta nel proprio gioco. Infatti, ricordiamo in questa sede che la politica estera degli Stati non è stata delegata all'UE e l'Ucraina sa bene che un mancato accordo con l'Unione non implica necessariamente tagliare i ponti con Italia, Francia, Germania, ecc. Anzi. Nonostante le forti prese di posizione di alcuni rappresentanti di Stati europei (ricordiamo qui Radoslaw Sikorski, Ministro degli esteri polacco e forse futuro Alto Rappresentante europeo per la Politica estera, e Carl Bildt, Ministro degli esteri svedese) contro le pressioni (fortissi-

me e cattive) della Russia in questi giorni, per esempio l'Italia a Trieste ha firmato 28 accordi commerciali con la Russia in piena crisi Vilnius / Ucraina. Purtroppo, fino a quando la vera politica estera (una sola, come immaginato nel Trattato di Lisbona) dell'Unione non sarà tale, essa sarà debole e confusa e così verrà capita dai nostri partner. Per confermare il concetto, quando il Presidente ucraino Yanukovic dice che l'aiuto europeo è stato debole, non si può che dargli ragione. Non solo per un gioco al rilancio di somme (di miliardi) di questi giorni – una partita che l'Europa non può sostenere con una Russia forte e un'Europa economicamente debole. Ma Yanukovic pensa forse anche agli anni di incertezze, di tentennamenti, di delegazioni deboli. In altri paesi del Partenariato orientale (nostri vicini) la nostra illustre politica estera è senza rappresentante titolato. In Azerbaijan – verificato di persona qualche giorno fa – la Delegazione dell'Unione europea



L'incontro tra le delegazioni dell'Unione europea e dell'Ucraina

è in attesa di nomina di un rappresentante ambasciatore e il Consiglio d'Europa non manda nessuno a dare man forte all'Acting Head Office locale, che ha pochissimo potere di negoziazione con un forte potere nazionale. Perciò, sempre di più, la mancanza della nostra compattezza interna si vede nei lembi e frammenti dei nostri confini. Ancora qualche appunto sulla politica estera dell'Unione – sul terreno dei paesi di Vicinato ma anche nel resto del mondo. Essa è svolta dalle “ambasciate” dell'UE (trasformate rapidamente da delegazioni della Commissione europea a rappresentanze politiche del Servizio esterno dell'UE). Ma questo cambiamento non è stato ben capito e chiarito. E rappresentano pur sempre delle presenze spesso limitate alla gestione di programmi. Anzi, il doppio ruolo (gestore e politico) è forse ancora più complicato adesso perché gli ambasciatori mandati sul posto hanno un profilo diplomatico, mentre si trovano a lavorare con le norme complesse (molto complesse!) della programmazione della Commissione. Inoltre, in aggiunta a questa presenza, c'è tutta la compagine delle ambasciate degli Stati membri, più o meno grandi, più o meno operative. E tutto si disperde, in rivoli più o meno grandi.

Qualche giorno fa, ho avuto la possibilità di incontrare i referenti di USAID (l'Agenzia di cooperazione degli

Stati Uniti che ha sede presso tutte le ambasciate USA) a Kiev in Ucraina. Le ambasciate statunitensi di tutti i paesi che ho visitato per il mondo (e sono tanti) sono praticamente modulari. Sono enormi *compound*, tutti uguali, vere città nelle città, fortificate e imponenti. Si entra, e si è in America (materiale, mobili, spine della luce, tutto *made in USA*). La persona incontrata era il referente per i programmi che svolgo con la mia organizzazione e si occupa di tre programmi per la promozione della democrazia e della *governance*. Per ognuno di essi, ci sono dieci persone che lavorano solo presso USAID. Questo significa decine di stipendi da espatriati (solo personale USA) che lavorano sui programmi di democratizzazione e supporto al sistema parlamentare, solo in Ucraina. I programmi che lanciano sono quinquennali e raggiungono milioni di dollari. Il nostro incontro è stato breve ma, come al solito, sufficiente per lasciarmi in uno stato di sconforto e con un pensiero fisso: ma noi, con l'Europa, di cosa stiamo parlando, dov'è il confronto? Per completezza di informazione, aggiungo che la Commissione europea è presente in Ucraina con grandi progetti, tuttavia estremamente dispersi e per i quali la procedura e le somme a disposizione degli attori locali sono sempre minori rispetto a quanto detto prima. È anche vero che – complessivamente – la Commissione europea più gli Stati membri dell'Unione forniscono la maggiore quantità di aiuti alla cooperazione. Rimane però il fatto che per ottenere 100.000 euro da parte della Commissione europea sono necessari forse il doppio tra garanzie, certificazione, controlli, *audit*, prove di buona condotta e non si sa cos'altro. Intanto, gli USA, senza patemi d'animo sul fatto che la democrazia si esporta o meno, sono presenti e finanziano un progetto di cinque anni per il supporto del sistema parlamentare in Ucraina con milioni di dollari. Questo è uno scenario che si ripresenta, sempre, ovunque. Anche quando non hanno

i soldati dispiegati sullo stesso territorio. Non hanno – per intenderci – i rappresentanti dell'Illinois, della California o dell'Oregon, che negoziano in un'altra sede e su diverse piattaforme. Eppure, gli ucraini, come altri nostri vicini (ad Est e a Sud), vorrebbero dialogare fortemente con l'Europa. E' un loro obiettivo strategico, perché l'Europa è un partner. Hanno le loro famiglie che lavorano da questa parte dell'ex cortina di ferro o del lembo del Mediterraneo. E' da questa esigenza che è partita la forte richiesta di piazza di questi giorni. La partita, per loro, è l'Europa e non gli Stati Uniti. Eppure la nostra incapacità di essere una sola cosa, un'Europa unita, non ci permette di dare loro questa risposta. I nostri vicini sono intelligenti e colti – nonostante quello che molti di noi pensano sulle loro capacità – e capiscono questo limite. Ma non riescono a cambiarlo.

Certo dietro a Vilnius e al mancato accordo con l'Ucraina (mentre sono stati firmati quelli con la Moldova e la Georgia – è bene ricordarlo) c'è la pressione di Mosca che sta sfidando tutti gli ex Stati della sua sfera di influenza per indurli (con le buone o le cattive – intendiamo prezzi e negoziazioni sul petrolio e il gas – l'inverno è serio da quelle parti) a non firmare gli accordi di adesione, ma scegliere piuttosto l'Unione doganale (Russia, Bielorussia e Kazakhstan). La pressione è fortissima. Per ora, già l'Armenia ha deciso di andare con la Russia. Putin ha visitato le basi militari armene (al confine con la Turchia) ed ha promesso di diminuire di metà il costo dell'energia e delle armi. Argomenti convincenti. Le “proposte” dell'Unione europea sono molto forti e hanno enormi potenzialità: si basano non solo sull'economia ma su progresso, libertà, diritti, una visione del mondo che forse potrebbe anche dare filo da torcere alla visione pragmatica della società russa. Ma così com'è, a ranghi sparsi, l'Europa non riesce a farcela. Quale sarà l'esito di questo importantissimo momento? Si va avanti? Ci si ferma? Tanti invece (gli *habitués*) puntano sulla terza opzione: forse. Dunque una decisione politica tiepida che poi verrà lasciata in mano ai tecnici e ai funzionari che – in qualche modo – distribuiranno le carte. Si apre uno scenario nuovo in Ucraina, sul quale tanto ci sarebbe da dire. Sicuramente, non tutti in piazza sono convinti europeisti, sicuramente il governo attuale ha fatto traboccare il vaso con l'ultima goccia di un inchiostro non versato sull'accordo di associazione con l'Unione.

Antonella Valmorbida



Kiev: manifestazione di giovani con la bandiera dell'Unione europea

Riunione del Comitato centrale

Le prospettive dell'azione

Sabato 9 novembre il Comitato centrale del MFE si è riunito a Roma nella consueta sala gentilmente concessa dal CIFE. Dopo l'approvazione dell'odg, il Presidente Lucio Levi ha iniziato la sua relazione osservando che stiamo assistendo ad un riassetto degli equilibri mondiali. Il declino degli USA sta portando ad un nuovo ordine mondiale convergente e cooperativo. Ne sono una prova il mancato intervento contro la Siria, che ha riportato sulla scena l'ONU, ed il negoziato sul programma nucleare dell'Iran. D'altra parte, è aumentato il rischio di *default* degli Stati Uniti. Il nodo è ormai giunto al pettine. Il multipolarismo monetario crea le condizioni per riformare il sistema monetario internazionale tramite l'utilizzo dei Diritti Speciali di Prelievo, che permetterebbero di aprire la strada a una transizione non traumatica verso una moneta di riserva mondiale. Purtroppo l'assenza dell'Europa si fa sentire sia su questo fronte che su quello del rafforzamento degli organismi mondiali. Altrettanto grave è la mancanza di una politica europea dell'immigrazione, vista soltanto come una questione di sicurezza, senza trascurare però le rilevanti responsabilità dell'Italia. Passando alla situazione dell'Eurozona, Levi ha sostenuto che le politiche anticrisi hanno costretto gli Stati del Sud a rientrare nei parametri di Maastricht ed il MES ha dissuaso la speculazione, ma si è aggravata la disoccupazione ed il bilancio dell'UE è addirittura sceso sotto l'1 %. Abbiamo

così un'austerità senza sviluppo, senza equità e senza democrazia. Questa situazione genera due gravi conseguenze: a) euroscetticismo, populismo e nazionalismo stanno prendendo piede in molti paesi e vi sono forti rischi di un calo della partecipazione alle prossime elezioni europee (già passata dal 63 % del 1979 al 43% del 2009) e di un'avanzata delle forze antieuropeiste; b) non avendo più l'acqua alla gola grazie al successo delle politiche anticrisi, i governi hanno rallentato la tabella di marcia delle quattro unioni (bancaria, fiscale, economica e politica). Stando così le cose, dobbiamo definire gli obiettivi prioritari che debbono qualificare il nostro intervento nella campagna elettorale europea, tenendo conto che sia le Assise che la Convenzione sono ormai rimandate a dopo le elezioni. Questi dovrebbero essere gli obiettivi principali: 1) piano europeo di sviluppo sostenibile finanziato con risorse proprie; 2) bilancio separato dell'Eurozona; 3) indicazione di candidati alla presidenza della Commissione, programmi europei dei partiti, formazione di un sistema partitico europeo. Per raggiungere questi risultati il MFE ha già messo in cantiere degli strumenti appropriati: la cartolina, anche se quest'azione è purtroppo solo italiana; l'Iniziativa dei cittadini europei; la settimana di azione europea da proporre all'UEF per la campagna elettorale; una Convenzione per la Federazione europea da tenersi a Roma nel prossimo marzo. È seguita la relazione del Segretario. Franco Spoltore ha sottolineato anzitutto che anche in momenti di forte mobilitazione è vitale per il Movimento non disgiungere mai l'azione dall'elaborazione teorica

e politica. Ha concentrato quindi la relazione su tre punti: l'attualità dell'opzione federalista; la relazione tra la situazione attuale e la nostra azione; un primo bilancio della mobilitazione in corso. La differenziazione dell'Eurozona nasce dal fatto che l'euro non è la moneta di tutti gli Stati dell'UE. A questo si aggiunga che la crisi ha degli aspetti strutturali, perché, come ricorda spesso la Cancelliera Merkel, l'Europa ha il 7 % della popolazione mondiale, il 25 % del PIL ed il 50 % delle spese per welfare. Già agli inizi degli anni '90 Delors e Kohl avevano visto che l'Unione economico-monetaria non poteva sopravvivere senza l'unione politica. Si deve infatti tener conto di quattro dati di fatto: 1) l'euro non sarà mai la moneta di tutti gli Stati; 2) qualsiasi tentativo di riequilibrio dell'Eurozona avrà bisogno di un bilancio limitato ma adeguato; 3) il governo dell'euro esige una legittimazione democratica; 4) tutto questo implica un patto costituente. Sono gli stessi problemi posti dalla Germania dopo le elezioni. I nodi sono giunti tutti al pettine ed il Parlamento europeo è al centro del dilemma tra Eurozona ed UE. Come ci hanno insegnato Albertini e Rossolillo, le crisi possono diventare l'occasione ed il motore per fare il salto federale, che consisterà nel creare un legame tra cittadini e governo. L'assenza o la presenza di questo legame è ciò che distingue una confederazione da una federazione, come descritto perfettamente nel saggio n. 15 del *The federalist*. Ebbene, con una fiscalità europea ed il controllo del bilancio si può creare quel legame. Oggi sono presenti nel dibattito politico-istituzionale quattro opzioni: agire a Trattati invariati; modificarli in profondità a 28; apportarvi modifiche limitate, ma sempre a 28; sperare che il Regno Unito lasci procedere l'Eurozona verso l'unione federale senza sabotarla. Sembra che Merkel, la SPD, Schulz ed Hollande preferiscano la terza strada, ma quella soluzione non è certo in grado di creare quel legame tra cittadini e governo ed è su questo punto che vanno sfidati tutti i nostri interlocutori. Infine il Segretario ha fatto un primo bilancio dell'azione cartoline avviata in autunno. Sono state spedite alle sezioni 14.000 cartoline e sono state raccolte 4.500 firme. Inoltre la mobilita-

zione si sta allargando a sempre nuove sezioni e regioni. Questo è il granello di sabbia che il MFE può portare in questo momento, per cui l'azione deve proseguire e intensificarsi nei prossimi mesi. Spoltore ha concluso ricordando l'importante convegno di Bologna del 21 novembre (vedi servizio alle pagine 3 e 4) e la ferma intenzione del Movimento di organizzare a Roma nel prossimo mese di aprile una Convenzione nazionale per la Federazione europea. Il Tesoriere Claudio Filippi ha ricordato che sono giunti solo 600 rinnovi su 3.000 iscritti ed ha proposto l'approvazione della nuova sezione di Olbia, osservando che con la costituzione di questa se-

zione vi sono le condizioni perché rinasca il centro regionale MFE della Sardegna. Approvata all'unanimità la sezione di Olbia, si è dato inizio al dibattito, in cui sono intervenuti: Lionello (il Congresso JEF di Parigi è stato molto positivo, perché nella mozione è passata l'idea dell'approfondimento politico della zona euro; nel semestre italiano si terrà a Bologna una riunione del Comitato federale della JEF; ricorda infine la petizione GFE su Lampedusa); Malcovati (è probabile che i governi scelgano il punto di minore resistenza, optando per piccole riforme dei Trattati; come ai tempi della CED, l'Italia può

continua →



Movimento federalista europeo

Ordine del giorno sull'azione nei prossimi mesi

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 9 novembre 2013,

consapevole

- che le scadenze europee da oggi fino alla fine del 2014, a partire dai prossimi vertici europei e dalle elezioni europee, alla preparazione del semestre italiano di presidenza dell'UE e delle Assise interparlamentari sul futuro dell'Europa, saranno decisive per decidere se e come promuovere il consolidamento dell'unione economica e monetaria attraverso le quattro unioni (bancaria, fiscale, economica e politica);
- che in relazione a queste sfide, sia in Francia sia in Germania, a livello dei rispettivi governi e nelle principali forze politiche, è stato rilanciato il dibattito sulla necessità:
 - a) di creare un bilancio aggiuntivo per l'Eurozona basato su di una capacità fiscale autonoma;
 - b) di affrontare il nodo della legittimità democratica del governo dell'euro – a partire dal ruolo e funzionamento del Parlamento europeo e dal suo collegamento con i Parlamenti nazionali e con la Commissione europea;
 - c) di studiare con quali strumenti – riforma dei Trattati, nuovi Trattati e/o protocolli, o convenzioni *ad hoc* – perseguire questi obiettivi;
- che a partire da queste sfide, l'Italia e la sua classe politica potranno e dovranno giocare un ruolo d'avanguardia per promuovere la realizzazione in Europa di una unione federale a partire dall'Eurozona;

invita le sezioni ed i militanti, sulla base dei successi di mobilitazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica e della classe politica conseguiti con l'azione nell'ottobre scorso,

- a proseguire la raccolta di firme sul testo dell'appello/cartolina nelle varie occasioni e iniziative pubbliche in programma o che verranno organizzate, individuando nella prima metà del mese di dicembre e nella prima metà del mese di marzo 2014 i due termini per l'invio ai Presidenti Letta e Napolitano dei blocchi di nuove adesioni.

8 però fare la differenza e quindi è giusta l'azione sul Governo italiano, per cui bisogna impegnarsi allo spasimo); Cagiano (per merito soprattutto di Fernando Iglesias si terrà in America Latina il V Simposio Altiero Spinelli; gli avanzamenti o gli arretramenti dell'Unione europea hanno effetti progressivi o regressivi anche in America Latina); Levi (interviene nel dibattito per ricordare che è stato abolito il Parlamento andino in vista di un parlamento dell'UNASUR); S. Pistone (riferisce sul Congresso del CIME, in cui è intervenuto il Ministro Moavero Milanesi ed a cui sono giunti i messaggi di Napolitano e Letta; Dastoli è stato confermato Presidente, mentre Vicepresidenti sono Cangelosi, Gozi, Pistone e Susta; Fabio Masini è stato eletto Segretario generale e Claudia Muttin è entrata nel Consiglio di presidenza; apprezza le relazioni e le mozioni presentate; occorre una convergenza tra la componente parlamentare dell'Eurozona e l'iniziativa di alcuni governi; col Governo Letta l'Italia può svolgere un ruolo determinante e per questo l'azione cartoline

è molto opportuna); Cangialosi (l'europeismo non è più di moda e per questo dobbiamo intervenire con maggior tenacia su partiti, sindacati, mass media; la campagna per le elezioni europee deve trasformarsi in un'occasione per attribuire un mandato costituente al Parlamento europeo); Moro (gli USA, con un elevato debito pubblico e deficit commerciale sono un problema per la stabilità economica mondiale; secondo Keynes un'insufficiente domanda mondiale è più responsabilità dei paesi in surplus che non di quelli in deficit e quindi più di Cina e Germania che non degli USA; è però sbagliato chiedere alla Germania piuttosto che all'UE di sostenere la domanda, perché in un'Europa intergovernativa la stabilità dell'euro si fonda sulla solidità delle finanze tedesche; la Cina invece potrebbe sostenere la domanda mondiale eliminando progressivamente il dumping valutario, ambientale e sociale; per quanto riguarda l'elezione del Presidente della Commissione europea da parte dei cittadini, se la Merkel diventasse un ostacolo, i

federalisti dovrebbero contestarla al prossimo congresso PPE di Dublino); Di Cocco (la prospettiva europea rafforza il governo; dobbiamo contestare l'euroscetticismo e formare l'opinione pubblica ed i gruppi dirigenti; l'Eurozona è gestita da un'istituzione tecnocratica come la BCE e non da istituzioni democratiche; i problemi dell'Italia non dipendono dalle esportazioni, che vanno benissimo, ma dalla caduta del potere d'acquisto delle famiglie); Granelli (l'euroscetticismo è sempre più diffuso, perché l'Europa viene vista come un vincolo ed un ostacolo; dobbiamo essere molto esigenti col Governo italiano e chiedere che alcuni governi lancino un patto pre-costituzionale; suggerisce che le cartoline siano affrancate e spedite dai singoli firmatari; invita tutti al convegno di Bologna del 21 novembre); Acunzo (proprio perché l'euroscetticismo sta prendendo sempre più piede, dobbiamo avere un rapporto diretto coi cittadini e per questo l'ICE è essenziale; dobbiamo agire più sui cittadini che sui governi; è opportuno un intervento dei federalisti al

congresso PSE; in tutte le mozioni dei candidati del PD si parla di Stati Uniti d'Europa; propone un emendamento alla mozione); A. Sabatino (il Governo è scosso da forti tensioni e corre forti pericoli; superare il limite del 3 % di deficit minerebbe la credibilità dell'Italia; nel semestre italiano si dovranno rinnovare tutte le principali cariche europee, anche se le presidenze semestrali hanno perso peso con la presidenza stabile del Consiglio); Portaluppi (esiste un rischio fortissimo che aumenti l'astensione alle prossime elezioni europee, anche perché manca una strategia per il dopo elezioni); Trumellini (a livello europeo il potere ha natura prevalentemente confederale e quindi c'è una preminenza degli Stati e non c'è legittimità democratica; si possono prevedere dei cambiamenti a Trattati immutati, ma poi il salto federale è indispensabile; un patto pre-costituzionale farebbe nascere un dibattito sull'Europa; l'azione cartoline è molto opportuna); Guarascio (condivide l'analisi del Presidente sul quadro mondiale e le strategie proposte dal Segretario; illustra le iniziative della forza federalista in Abruzzo, in particolare il prossimo meeting "Grandi progetti del Mediterraneo"; la situazione dei giovani e delle piccole e medie imprese è preoccupante ed anche per questo l'euroscetticismo è in aumento); Lorrain (condivide le mozioni; riferisce sulle iniziative attuate dalla sezione di Cagliari, che ha ora una nuova sede; in Sardegna è nata la nuova sezione di Olbia ed è ora possibile ricostituire il centro regionale); Pietribiasi (la sezione di Vicenza è stata rifondata lo scorso anno, ma alcuni iscritti non rinnoveranno la tessera nel 2013; auspica un confronto con le nuove sezioni sorte in questi anni; riferisce del positivo rapporto col Comune di Vicenza e della mozione approvata dal Consiglio regionale del Veneto; ritiene il testo della cartolina poco comprensibile); Ponzano (dissente dal Segretario non sugli obiettivi, ma sulle vie per raggiungerli; non siamo più ai tempi di Hamilton, perché oggi occorre il consenso dei cittadini e bisogna riconquistarlo con le aperture ai sindacati, ai partiti, alla società civile; dobbiamo sfruttare le pieghe della storia, in particolare la richiesta inglese di rimpatriare alcune competenze e la richiesta della Commissione di un bilancio aggiuntivo dell'Eurozona grazie ad

una modifica dei Trattati; bisogna fare sia l'azione cartoline che l'ICE; il patto pre-costituzionale non si è fatto nel momento più nero dell'euro ed è improbabile che si faccia ora); Costa (c'è troppo pesimismo e gli esperti si fermano troppo spesso al possibile, senza considerare che la politica può andare oltre; comunque c'è più disinformazione che euroscetticismo e l'azione cartoline è molto opportuna anche per parlare con la gente; sottolinea l'importanza della formazione dei giovani); Anselmi (si è allentato il cappio grazie ai provvedimenti presi dai governi dell'Eurozona e dalla BCE, ma il cappio può di nuovo stringersi per l'avanzata dell'euroscetticismo e del populismo, per il crollo di qualche Stato o per la speculazione finanziaria; i governi sceglieranno quasi sicuramente il punto di minore resistenza e dunque delle modifiche limitate ai Trattati; bisogna però vedere se tali modifiche risolveranno i problemi o no; i governi si trovano in ogni caso tra Scilla e Cariddi, perché se si affidano al metodo intergovernativo al di fuori dei Trattati, aggravano il deficit democratico, mentre se decidono di cambiare i Trattati a 28, c'è il rischio addirittura di un regresso); Sartorelli (la linea del *Corriere della sera* è preoccupante, perché da giornale genericamente europeista si sta trasformando in antieuropeista; è quindi auspicabile un intervento del Segretario); Lorenzetti (non bisogna dare troppo peso ai giornali; se il nodo è il bilancio dell'Eurozona, le candidature alla presidenza della Commissione non sono strategiche, perché il futuro Presidente avrà ben poco potere; non ha quindi senso contestare la Merkel su questo punto, visto che può essere una preziosa alleata); Cannillo (il MFE deve essere all'altezza del suo compito e fondarsi non sull'etica dell'intenzione, propria delle religioni, ma sull'etica della responsabilità, che caratterizza l'agire politico). In sede di replica, il Presidente Levi sottolinea che abbiamo individuato il punto su cui far leva, ma le forze ostili aumentano e dobbiamo quindi risalire la china per ritrovare il consenso dei cittadini. Quando si parla di bilancio dell'Eurozona, bisogna chiarire che la tassa sulle transazioni finanziarie è l'unico modo per finanziare inizialmente tale bilancio, perché esiste già una cooperazione rafforzata tra 11 Paesi, c'è un

CALENDARIO DEI PRINCIPALI APPUNTAMENTI 2014

DATA	LUOGO	EVENTO
11 gennaio	Milano	Direzione nazionale
Gennaio (data da definire)	Bruxelles	Executive Bureau UEF
Gennaio - marzo	Centri regionali e sezioni	Tavole rotonde, incontri con parlamentari ed esponenti del governo organizzati a livello regionale, nuove raccolte di adesioni sulla cartolina e loro invio.
15/16 febbraio	Parigi	Secondo seminario JEF-UEF
17/18 marzo	Centri regionali e sezioni	Terzo invio da parte dei segretari di sezione di lettere e firme raccolte ai Presidenti Letta e Napolitano
29/30 marzo	Cambridge	Comitato federale JEF
5 aprile	Roma	Convenzione per la Federazione europea e Comitato centrale
Aprile (data da confermare)	Bardonecchia	Seminario regionale piemontese
9/10 maggio	Desenzano	Seminario regionale lombardo
17 maggio (da confermare)	Milano	Direzione nazionale
Giugno	Bruxelles	Comitato federale UEF
5 luglio (da confermare)	Roma	Comitato centrale
Luglio (data da confermare)	Carpinelli	Seminario regionale toscano
21/25 luglio	Castrocaro Terme	Seminario regionale emiliano-romagnolo
28 luglio - 2 agosto	Neumarkt	Seminario regionale veneto
31 agosto - 5 settembre	Ventotene	Seminario nazionale ed europeo
20 settembre	Milano	Direzione nazionale
13/14 ottobre	Da definire	Riunione nazionale dell'Ufficio del dibattito
15 novembre	Roma	Comitato centrale
Novembre (data da confermare)	Bologna	Comitato federale JEF

accordo tra Francia e Germania, la tassa gode del consenso dei cittadini ed è giusto tassare la finanza. Per quanto riguarda le candidature alla presidenza della Commissione, Levi afferma che le elezioni europee vanno sfruttate, anche se sono a 28. La storia ci presenta sempre nuove sfide e bisogna essere disposti ad accettarle. L'uropeizzazione dei partiti rappresenterebbe un sicuro avanzamento e le elezioni europee sono quindi una grande occasione. Comunque il Presidente riconosce che c'è da parte dei militanti la volontà di battersi e questo è un fatto positivo. Levi pone infine due questioni. Nel testo della cartolina ci sono dei punti non molto chiari e da rivedere, per es. la richiesta delle Assise entro la prossima primavera. Bisognerebbe anche meglio chiarire perché si chiede la federazione a partire dall'Eurozona. La seconda questione riguarda i testi proposti dalla *Newsletter* inviata periodicamente dalla Segreteria nazionale, perché c'è una sovrapproduzione di testi scritti che rischiano di non venire poi letti. Il Segretario, intervenuto subito dopo, precisa che tali testi hanno l'obiettivo di chiarire le nostre parole d'ordine, in particolare per quanto riguarda il bilancio dell'Eurozona ed il patto pre- costituzionale. Spoltore sottolinea poi che per inserirsi nella fase attuale bisogna tener conto del fatto che Francia e Germania hanno avanzato delle proposte per un fondo o un bilancio in grado di rimettere in moto la competitività anche negli Stati più deboli. Incentivi fiscali dati a questi paesi ed accordi di programma prefigurano dunque un fondo *ad hoc* per l'Eurozona. Il MFE può avere un grande ruolo nel rivolgersi al Governo ed al Parlamento italiano per sollevare il problema della legittimità democratica di tali decisioni. Il Segretario ricorda infine il prossimo appuntamento del Congresso UEF di Berlino e la possibilità di instaurare rapporti diretti tra le sezioni del MFE e le sezioni di Europa Union. La riunione si chiude con l'approvazione all'unanimità della mozione, mentre l'ordine del giorno viene approvato con un'astensione. Viene definito anche il calendario delle riunioni del prossimo anno, pubblicato in queste pagine con gli altri due documenti.

Mozione sui compiti delle istituzioni e dei federalisti

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 9 novembre 2013,

osserva

che con le politiche attivate dall'UE per uscire dalla crisi ha cominciato a prendere corpo un meccanismo europeo di solidarietà, che si è mostrato efficace

a) nel riportare in equilibrio i conti pubblici dei paesi periferici attraverso la regola d'oro del rigore nelle politiche di bilancio, la quale consentirà di ridurre progressivamente il debito;

b) nell'arginare l'attacco dell'euro tramite l'istituzione del MES (fondo salvastati), il quale, per la dimensione del suo capitale – 700 miliardi di euro, un cifra più di quattro volte superiore al bilancio dell'UE –, ha permesso di sconfiggere la speculazione;

rileva

- che, malgrado questi parziali successi, un grande problema continua ad aggravarsi: il numero dei disoccupati ha superato la soglia dei 26 milioni;
- che la politica di austerità ispirata da Berlino non ha permesso di imboccare la strada dello sviluppo, per promuovere investimenti nei settori delle infrastrutture, dell'energia e delle telecomunicazioni; nel momento in cui si imporrebbe un sostanziale incremento delle risorse proprie dell'Unione il bilancio è stato abbassato sotto la soglia dell'1% del PIL europeo;
- che i provvedimenti anticrisi sono stati adottati al di fuori delle norme dell'UE attraverso trattati internazionali, violando il principio che, secondo una tradizione plurisecolare, attribuisce ai parlamenti le decisioni in materia fiscale;
- che i risultati positivi delle politiche anticrisi dell'UE hanno determinato una decisa decelerazione della spinta verso la riforma dell'Unione economica e monetaria nella direzione dell'Unione bancaria, fiscale, economica e politica;
- che la mancanza di risposte su questi problemi, che assillano i cittadini e i lavoratori, produce una crescente frattura tra opinione pubblica e istituzioni e determina la crescita del populismo e dell'euroscetticismo, mina le basi stesse dell'ordine democratico e civile e le ragioni per realizzare un'unione sempre più stretta e solidale tra gli europei;

deplora

che il Consiglio europeo, i governi, il Parlamento europeo e la Commissione abbiano rinunciato a convocare prima delle elezioni europee una Convenzione per la revisione del Trattato di Lisbona – e le Assise interparlamentari per preparare il terreno alla Convenzione – con la conseguenza di rinviare ancora una volta la decisione di sciogliere i nodi

a) delle riforme istituzionali per realizzare un'Unione federale a partire dai paesi dell'Eurozona,

b) della ridefinizione della struttura delle istituzioni europee che preveda la formazione di un nucleo federale nell'ambito dell'Unione europea,

c) della creazione di un bilancio aggiuntivo dell'Eurozona basato su una capacità fiscale autonoma,

d) del rafforzamento della legittimità democratica delle istituzioni europee;

afferma

che l'imminente apertura della campagna elettorale europea rappresenta una circostanza favorevole a un intervento per rafforzare i poteri e la legittimità democratica delle istituzioni europee senza procedere per ora alla revisione del Trattato di Lisbona per perseguire i seguenti obiettivi:

a) il lancio di un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione, che permetterebbe di controbilanciare le politiche di austerità, di sviluppare una efficace politica per uscire dalla crisi, ridare fiducia nell'avvenire, in particolare ai giovani, contrastare l'avanzata del populismo, del nazionalismo e dell'euroscetticismo;

b) in particolare, l'avvio di una cooperazione rafforzata per istituire una Tassa sulle transazioni finanziarie – cui hanno aderito per ora undici Stati – permetterebbe non solo di penalizzare la speculazione finanziaria, ma anche di alimentare un Fondo per finanziare misure destinate a combattere la disoccupazione e a creare nuovi posti di lavoro stabili soprattutto per i giovani; questo fondo potrebbe essere il primo embrione di un bilancio autonomo dell'Eurozona;

c) la presentazione, da parte di ciascuno dei partiti europei, di una candidatura europea alla Presidenza della Commissione e di programmi elettorali comuni che indichino tempi e modi per instaurare un governo democratico federale della moneta consentirebbe

- di riconoscere ai cittadini il potere di partecipare alla scelta non solo dei membri del Parlamento europeo, ma anche del Capo dell'esecutivo europeo,
- di trasferire la competizione tra i partiti dal piano nazionale a quello europeo e con essa una parte sostanziale del potere dagli Stati all'Unione;

invita

- il Parlamento, e in particolare il Governo italiano, ad attivarsi in vista delle importanti scadenze europee, che si presenteranno da oggi al semestre italiano di Presidenza dell'UE, in modo che l'Italia svolga un ruolo propulsore nella tabella di marcia verso la realizzazione di un'Unione federale a partire dall'Eurozona;
- i partiti a potenziare le proprie organizzazioni europee in senso sovranazionale;

ribadisce l'impegno

a proseguire la campagna per la Federazione europea, utilizzando tutti gli strumenti già individuati:

- il lancio, insieme a un ampio schieramento di forze politiche, economiche e sociali, della campagna per un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione tramite un'Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE);
- la raccolta di firme sul testo dell'Appello “Federazione europea subito”;
- l'organizzazione di convenzioni dei cittadini europei a livello locale e regionale, per promuovere un confronto tra gli esponenti della società civile, del mondo economico e della classe politica con i candidati alle elezioni europee, allo scopo di influire sui programmi elettorali dei partiti sulla base delle rivendicazioni contenute nell'appello;

propone

di promuovere la prossima primavera in concomitanza con l'apertura della campagna elettorale europea

- in tutti i paesi in cui è attiva l'UEF, una settimana di azione per la Federazione europea;
- in Italia una Convenzione nazionale per la Federazione europea, con la partecipazione dei rappresentanti delle forze politiche e della società civile.

Parigi, 1 - 3 novembre

Il Congresso JEF rilancia la battaglia federalista

Dall' 1 al 3 novembre si è tenuto a Parigi il XXII Congresso della JEF. La partecipazione al Congresso è stata ampia da parte di tutte le sezioni nazionali. Erano presenti più di centosessanta delegati, ed in particolare la partecipazione della delegazione italiana è stata ottima. La delegazione nazionale era composta da Jacopo Barbatì, Marco Barbetta, Federico Butti, Roberta Carbone, Luca Gramaglia, Luca Lionello, Claudia Muttin, Carlo Maria Palermo, Miriam Postiglione, Alexia Ruvoletto, Pietro Scartezzini e Giulia Spiaggi. Il dibattito sulla *Political platform* della JEF è stato molto acceso e partecipato sia nelle commissioni politiche sia nella seduta plenaria. In particolare, è stato adottato

con un'ampia maggioranza l'emendamento riguardante la *Core Europe*, nel quale si sostiene il ruolo e la necessità di una convenzione al fine di procedere con l'integrazione a partire dai paesi dell'Eurozona, e nel quale si chiede l'adozione di un bilancio federale. Durante il Congresso è stato adottato un nuovo logo per l'organizzazione europea; viene comunque lasciata piena discrezionalità alle Sezioni nazionali per quanto riguarda la sua utilizzazione. Per quanto riguarda il rinnovo delle cariche statutarie, Pauline Gessant è stata rieletta alla presidenza: si tratta di un risultato importante che lascia sperare che il lavoro dell'Executive Board dei prossimi due anni sarà fortemente incentra-

to sugli ideali federalisti e che riuscirà a sfruttare appieno l'ampio *network* che la Presidente è riuscita a creare nei precedenti due anni di mandato.

Il nuovo EB è composto da due Vice-presidenti, Christopher Gluck e Peter Oomsels, e altri quattro membri: Federico Butti (già Presidente GFE), Claire Darmé, Ivana Jordanovska ed Espen Larsen. Henrik Manner è stato eletto Tesoriere.

Nel Federal Committee sono stati eletti Carlo Maria Palermo e Miriam Postiglione, nominati rispettivamente *co-chair* della PC1 e *co-chair* della *task force* sulle EP election, insieme a Monica Tiberi. Jacopo Barbatì è stato eletto *co-chair* della *task force* Finance.

Il Congresso ha poi approvato l'ingresso nella JEF di tre nuove Sezioni - JEF-Armenia, JEF-Netherlands e JEF-Turkey - e assistito alla presentazione

di quattro nuove candidature: JEF-Azerbaijan, JEF-Belarus, JEF-Iceland e JEF-Montenegro. Da ultimo, il neoeletto FC ha approvato la candidatura di Bologna come città ospite del Federal Committee dell'autunno 2014; l'appuntamento si prefigura importante anche per la concomitanza con il semestre di Presidenza italiana del Consiglio europeo.

A cura dell'Ufficio Internazionale della GFE

JEF e GFE sostengono le dimostrazioni pro-UE in Ucraina



Il Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy, il Presidente ucraino Janukovyc ed il Presidente della Commissione europea Barroso

Alla luce delle recenti proteste in Ucraina, la JEF-Europe e la Gioventù Federalista Europea esprimono la propria preoccupazione riguardo alla decisione del Governo ucraino di porre fine alle negoziazioni in merito ad un più stretto legame con l'Unione europea.

La JEF-Europe e la Gioventù Federalista Europea ritengono che il Governo ucraino, voltando le spalle all'Europa, persegua interessi economici di breve termine, piuttosto che i reali interessi dei propri cittadini. "Il futuro dell'Ucraina è europeo" afferma Pauline Gessant, Presidente della JEF-Europe.

«Sebbene comprendiamo la delicata situazione geopolitica del Paese, in particolare in merito alle politiche economiche, siamo fermamente convinti che questa decisione crei più problemi in campo europeo di quanti ne risolva», afferma Ivana Jordanovska, membro dell'Executive Board della JEF-Europe.

La JEF-Europe e la Gioventù Federalista Europea si identificano con i sentimenti e le opinioni dei manifestanti ucraini e condividono il loro desiderio di essere parte di una Europa forte e unificata. Inoltre, la JEF-Europe e la Gioventù Federalista Europea condannano fermamente gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine verificatisi durante la protesta.

La JEF-Europe e la Gioventù Federalista Europea sperano che la voce dei cittadini ucraini sia ascoltata dalle istituzioni e che ciò comporti effetti significativi sulle decisioni future.

«Chiediamo che il Governo ucraino riveda la propria decisione e insistiamo perché l'Unione europea e l'Ucraina mirino ad elaborare una partnership esaustiva, forte e giusta, fondata sui valori democratici e il mutuo rispetto, avendo come obiettivo comune un futuro di pace e prosperità per il continente europeo», aggiunge Gessant.

I giovani federalisti europei esprimono la propria preoccupazione per l'evolversi della situazione in Ucraina. È necessario rilanciare un progetto di stretta cooperazione con i paesi confinanti dell'Unione europea. Per fare questo l'Europa deve dotarsi il prima possibile di una vera politica estera federale, capace di rendere autorevoli ed efficaci le sue relazioni con l'esterno e di garantire una sempre più stretta integrazione di tutto il continente.

(Comunicato stampa, 30 novembre 2013)



Foto di gruppo con Pauline Gessant, riconfermata Presidente della JEF

Congresso UEF, 15 - 17 novembre

Parte da Berlino la campagna dei federalisti per le elezioni europee

Il tedesco Elmar Brok succede a Andrew Duff nel ruolo di Presidente dell'UEF

Dal 15 al 17 novembre scorsi oltre 200 delegati provenienti da tutta Europa si sono riuniti a Berlino, negli imponenti locali del Ministero degli Esteri, per partecipare al XXIV Congresso dell'Unione dei Federalisti Europei (UEF), all'insegna dello slogan *Towards Federal Europe* (*Verso la Federazione Europea*). I delegati sono stati accolti dal Ministro degli Esteri tedesco, il liberale Guido Westerwelle, che ha tenuto a ringraziare i federalisti per aver sempre sostenuto l'ideale europeo, anche in tempi di crisi, e li ha incitati a proseguire la battaglia per dotare l'Europa di un governo legittimo, democratico ed efficace. Gli ha fatto eco, in un video intervento, il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, che ha voluto ringraziare in particolare il Presidente Duff per il lavoro di pungolo all'evoluzione delle istituzioni europee svolto negli ultimi cinque anni, e ha sottolineato come le resistenze ad ulteriori avanzamenti dell'integrazione europea richiedano che la pressio-



Elmar Brok, nuovo Presidente dell'UEF, con Andrew Duff, Presidente uscente

ne di movimenti come il nostro non cessi. Si è quindi svolta un'interessante tavola rotonda tra quattro rappresentanti dei principali partiti politici candidati alle prossime elezioni europee: Elmar Brok (PPE), Michael Link (ALDE), Sylvia-Yvonne Kaufmann (S&D) e Cem Özdemir (Verdi). Dalla discussione è emerso chiaramente come l'idea dei federalisti di indicare un candidato di ciascun partito politico alla Presidenza della Commissione sia ormai una realtà. Il tedesco Elmar Brok, parlamentare europeo della CDU e Presidente della Commissione affari esteri del Parlamento europeo, nonché militante federalista di lunga data, è stato eletto per acclamazione alla

Presidenza dell'UEF come successore di Andrew Duff, al quale la platea ha tributato un ringraziamento caloroso, pregandolo di proseguire il suo impegno nell'organizzazione nel ruolo di Presidente onorario. Nel suo ultimo discorso da Presidente, Duff ha incitato i federalisti a combattere contro la visione disfattista di coloro che, come David Came-

Berlino: foto di gruppo dei congressisti

ron, vorrebbero trasformare l'UE in una debole confederazione di Stati nazionali, ricordando come la crisi abbia mostrato in tutta la sua evidenza la gravità della mancanza di un governo europeo efficace e legittimo e come affinché l'Europa sopravviva i cittadini debbano sapere chi ne è alla guida. Egli ha quindi raccomandato ai delegati di promuovere la *Fundamental Law* (*Legge Fondamentale*) elaborata dal Gruppo Spinelli, perché la modifica dei Trattati è un problema che non può essere accantonato. Nel suo discorso d'investitura Elmar Brok si è invece scagliato contro gli euroscettici, definendoli "antistorici" e ricordando come il nazionalismo non abbia mai risolto alcuna disputa internazionale.

È da segnalare l'adozione da parte del Congresso, all'unanimità, del Manifesto "Verso un'Unione federale", che promuove l'idea di un governo democratico per l'Unione europea. Il testo sarà alla base della campagna federalista per le prossime elezioni europee. Il fatto che dopo molto tempo vi sia nuovamente una campagna basata su uno strumento condiviso da tutte le sezioni dell'UEF è certamente un risultato significativo, apprezzato da tutti i delegati.

Alla luce dei segnali che mostrano un preoccupante avanzamento delle forze anti-europee, è fondamentale però che i federalisti continuino la ricerca di strumenti e parole d'ordine che consentano di rivolgersi a porzioni più ampie della società e di ricreare un sentimento di fiducia nei confronti dell'integrazione europea. A questo proposito abbiamo dovuto registrare a malincuore come nell'UEF non vi sia oggi una maggioranza favorevole a portare avanti l'iniziativa dei cittadini europei su "Un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione" promossa dal

MFE, e come tale impegno rimanga per ora in capo ai comitati nazionali sin qui costituiti, che si sono riuniti a margine del Congresso dichiarando di voler proseguire nell'impegno per lanciare l'azione durante la prossima campagna elettorale e per portare su questo terreno le altre forze della società civile. Oltre al Presidente Brok, il Congresso ha eletto cinque Vice Presidenti (Philipp Agathonos, Isabelle Durant, Francesco Ferrero, Andrey Kovatchev e Heinz-Wilhelm Schaumann), altri dieci componenti del Bureau, tra cui gli italiani Luisa Trumellini e Paolo Vacca, che affiancheranno i membri onorari Alfonso Iozzo e Sergio Pistone, e il Federal Committee, di cui faranno parte 23 delegati italiani (16 eletti e 7 nominati dalla delegazione del MFE) su un totale di 122 membri e nel cui Presidium è stato riconfermato Massimo Malcovati. Sarà responsabilità di tutti costoro far sì che l'UEF prosegua nel suo impegno militante, al servizio dell'ideale della Federazione europea.

Francesco Ferrero



L'applauso di ringraziamento dei congressisti ad Andrew Duff, Presidente dell'UEF negli ultimi cinque anni

Manifesto UEF per le elezioni europee del 2014

Verso l'unione federale

L'Europa sta attraversando una fase di instabilità e di incertezza. La stessa Unione europea è in grave difficoltà. La lunga crisi finanziaria, che ha portato con sé stagnazione economica, disoccupazione e frammentazione politica, ha messo in luce non solo i limiti dell'architettura dell'Unione economica e monetaria e la debolezza delle istituzioni dell'Unione, ma anche l'incapacità degli Stati dell'Unione di portare a termine il processo di integrazione europea. Il risultato è che l'Unione europea ha perso la fiducia di molti cittadini.

Se l'Unione europea vuole sopravvivere nei prossimi anni, deve seguire le vie della pace sociale, della prosperità e dell'unità politica attraverso la creazione di un governo democratico. Un'Europa federale con forti istituzioni democratiche è il solo mezzo per fronteggiare questa sfida. L'Europa non sarà unita se non sarà democratica. E non sarà democratica se non sarà una federazione. Il processo della costruzione di un'unione europea veramente federale può cominciare oggi a partire dall'Eurozona e dagli Stati seriamente impegnati ad entrare nell'euro. La responsabilità delle nostre classi dirigenti è quella di fare tutti i passi necessari per risolvere i problemi, mettere ordine negli affari pubblici e ricostruire la fiducia. Per questo chiediamo con forza ai partiti politici e ai candidati alle elezioni del Parlamento europeo del 2014 di fare del completamento di un'unione fe-

derale il tema centrale della loro compagna. Un'elezione con una vera dimensione europea attirerebbe i cittadini e porterebbe ad un'alta affluenza. Per questo motivo giudichiamo positivamente il fatto che i partiti politici europei si accingano a nominare i loro candidati alla presidenza della Commissione e ad altri incarichi. E chiediamo con forza al Parlamento europeo di elaborare le sue proposte sulla struttura dell'unione federale insieme ai rappresentanti dei parlamenti nazionali nel quadro di Assise interparlamentari.

Affrontare la crisi

I federalisti sono convinti che solo una più profonda integrazione fiscale porterà l'Europa fuori dalla crisi e permetterà la piena espressione del suo potenziale economico e democratico. Questa nuova politica deve concretizzarsi tra gli Stati che hanno adottato l'euro o lo adotteranno a breve. Innanzitutto, l'Eurozona ha bisogno di una vera unione bancaria, che comprenda un meccanismo europeo di risoluzione e un meccanismo federale di garanzia sui depositi bancari. Manca ancora un'azione decisiva per separare la questione dei debiti sovrani da quella dei debiti bancari. La regolamentazione deve essere forte, chiara ed equa. A livello nazionale, la disciplina di bilancio deve essere accompagnata dalle riforme economiche. Sia a livello europeo, sia a livello nazionale, occorre raggiungere un migliore equilibrio tra il

consolidamento dei bilanci e gli investimenti per la crescita e l'occupazione: un'unione fiscale non sopravvive senza giustizia sociale. L'obiettivo prioritario deve essere quello di affrontare la disoccupazione giovanile. È ormai chiaro che i piani di rilancio meramente nazionali sono stati largamente inefficaci. Solo creando gli strumenti e le risorse per politiche europee comuni in campo economico, industriale ed energetico potremo dare una forte spinta al commercio e alla competitività, stimolare la ricerca e l'educazione, costruire reti transeuropee e completare il mercato unico nell'area dei servizi. L'UEF valuta positivamente la legislazione già varata per assicurare la responsabilità di bilancio a livello nazionale ed europeo. Ora chiediamo con urgenza all'Eurozona di fare rapidi progressi nell'affrontare il peso del debito che sta compromettendo il futuro di troppi cittadini europei. Abbiamo bisogno di forme adeguate di tassazione europea e di nuovi tipi di strumenti di debito europei per una politica proattiva europea in campo sociale ed economico. Abbiamo bisogno di sostituire il fatto che le politiche siano stabilite sulla base di regole ad hoc, con politiche e misure legittimate democraticamente, che includano anche stabilizzatori automatici capaci di stimolare, quando siano rispettate le

condizioni e le regole di stabilità di bilancio e siano realizzate le riforme strutturali, la solidarietà e la crescita di un'economia sociale di mercato europea. Questi passi richiedono la trasformazione dell'Eurozona in una vera unione politica. E quegli Stati che non hanno ancora adottato l'euro, ma sono impegnati a farlo, devono essere coinvolti il più strettamente possibile in questo processo di approfondimento dell'integrazione.

La modifica dei Trattati

Il Trattato di Lisbona è stato forzato fino al punto di rottura sotto la pressione della gestione della crisi e la sua revisione è inevitabile se l'Unione vuole superare le sue attuali difficoltà. Perciò chiediamo che una Convenzione costituzionale abbia inizio al più presto dopo le elezioni del maggio 2014 e non più tardi della primavera del 2015. La Convenzione dovrebbe essere composta da membri del Parlamento europeo, da parlamentari nazionali, dalla Commissione e dai governi nazionali, ma deve raggiungere i mezzi di comunicazione di massa, la società civile e l'opinione pubblica in modo diretto ed efficace. Il suo mandato deve comprendere il compito di spiegare e giustificare le decisioni prese. L'ordine del giorno della Convenzione deve essere aperto, ma

basato su di una strategia coerente volta alla rifondazione e al rinnovamento dell'Unione europea attorno ad una avanguardia federale. Il suo compito sarà quello di elaborare una nuova costituzione che garantisca sia un assetto duraturo al sistema di governo dell'Unione sia una chiara visione del futuro. Il nuovo trattato deve accrescere ulteriormente la capacità dell'Unione di agire sia al proprio interno che all'esterno. Deve rappresentare una forte cornice costituzionale entro la quale i detentori del potere esecutivo e quelli del potere legislativo devono poter effettuare scelte politiche coerenti ed efficaci. Gli Stati membri devono rispettare i valori ed i principi della loro Unione, e l'Unione europea deve vigilare ed intervenire incisivamente quando le costituzioni nazionali se ne discostano. È necessaria una vera politica comune sull'immigrazione e sull'asilo in modo da trasformare l'area di libertà, sicurezza e giustizia dell'Unione europea in una realtà. Le responsabilità del controllo delle frontiere esterne dell'Unione devono essere condivise in modo adeguato e i diritti umani dei migranti devono essere pienamente rispettati. I diritti consolari della cittadinanza europea dovrebbero essere rafforzati e dovrebbero essere incrementate le posizioni consolari dell'Unione europea. Dovrebbe essere concesso ai cittadini



Congresso UEF di Berlino: l'intervento di Guido Westerwelle, Ministro degli esteri della Germania

europei che vivono in altri Stati dell'Unione di votare in tutte le elezioni nel paese di residenza. Gli obiettivi dell'Iniziativa dei cittadini europei dovrebbero essere ampliati e la sua attuazione resa più accessibile. L'Unione europea non sarà l'attore globale che aspira ad essere se i suoi Stati non assumeranno un impegno più serio nello sviluppare politiche comuni nei campi delle relazioni estere, della sicurezza e della difesa. Attualmente l'Europa non solo non riesce a difendere i propri valori ed i propri interessi, ma non è nemmeno in grado di far emergere le proprie capacità di svolgere un ruolo positivo nel quadro mondiale. I cittadini europei sono fortemente impegnati per la pace. Al fine di raggiungere questi obiettivi la revisione dei Trattati non può fare a meno di adattare le competenze e di aumentare i poteri delle istituzioni europee là dove è necessario.

Il governo federale

La novità principale della costituzione sarà l'istituzione di un governo federale, con un Ministro del tesoro per l'unione fiscale e monetaria dotato di pieni poteri. L'Eurozona deve avere una propria capacità fiscale, in grado di contribuire alla stabilizzazione macroeconomica. Il bilancio dell'Unione europea dovrebbe essere finanziato da risorse proprie veramente

autonome – come la tassa sulle emissioni di anidride carbonica o sulle transazioni finanziarie – che, differenziandosi dall'attuale sistema di contributi nazionali diretti, permetteranno al nucleo federale di sottrarsi alla paralisi del “giusto ritorno”. Il nuovo trattato deve permettere la progressiva mutualizzazione di almeno una parte del debito sovrano all'interno dell'Eurozona, sulla base di condizioni stringenti. Dovrebbe eliminare il divieto di *deficit financing* assicurando contemporaneamente che il debito federale sia sottoposto a limiti paragonabili a quelli imposti agli Stati. Inoltre, le attuali regole sull'unanimità per le decisioni sulle risorse proprie e sul quadro finanziario pluriennale devono essere modificate.

Maggiore democrazia

L'UEF ritiene che l'Unione europea possa sopravvivere e prosperare solo rafforzando la democrazia europea: noi ci impegniamo ad ampliare lo spazio pubblico europeo, coinvolgendo pienamente i cittadini in ogni tappa del processo costituzionale. Dovremmo trasferire alla Commissione europea la maggior parte dei poteri esecutivi che ancora rimangono nelle mani del Consiglio, almeno in campo economico e fiscale, trasformando la Commissione in un governo riconoscibile e responsabile. Le dimensioni della Commissione

dovrebbero essere ridotte, ed i suoi membri nominati dal Presidente (a sua volta eletto) ed eletti dal Parlamento europeo. Le due camere legislative, quella del Parlamento europeo e quella del Consiglio, dovrebbero essere messe sullo stesso piano. La composizione del Parlamento dovrebbe essere determinata con regole logiche, trasparenti e comprensibili sulla base della popolazione degli Stati, rispettando il principio della proporzionalità decrescente. Al fine di costruire veri partiti politici europei e di ampliare la dimensione europea della politica, un certo numero di parlamentari europei dovrebbe essere eletto in una circoscrizione paneuropea su liste transnazionali. Il Parlamento deve ottenere il diritto di approvare le modifiche dei trattati e l'adesione di nuovi Stati. Le restrizioni all'estensione della giurisdizione della Corte di Giustizia dovrebbero essere eliminate e dovrebbe essere facilitato l'accesso alla Corte per i singoli individui.

Maggiore legittimità

I futuri emendamenti ai trattati dovranno prevedere procedure flessibili e democratiche ed entrare in vigore o una volta ratificati da una maggioranza qualificata degli Stati e dei membri del Parlamento europeo, oppure se approvati con un referendum paneuropeo da una maggioranza degli Stati e dei cittadini. Tali

Cohn-Bendit firma la cartolina a Milano



Lunedì 2 dicembre, in occasione dell'incontro pubblico "Appello alla gioventù d'Europa. Unione Politica Adesso!", promosso a Milano da Green Italia, con Giulio Giorcello (che ha bene ricordato i contenuti del *Manifesto di Ventotene* e l'urgenza di questa battaglia oggi) e Daniel Cohn-Bendit, c'è stata anche la presenza di una delegazione del MFE e della GFE milanesi, invitati dagli organizzatori.

Sono state raccolte molte firme dei presenti in calce alla cartolina-appello per un'iniziativa federalista dell'Italia. Tra i firmatari lo stesso Cohn-Bendit.

In apertura dell'incontro, il segretario della Sezione Paolo Lorenzetti, nel porgere un breve messaggio di saluto e di presentazione dell'attuale Campagna del MFE, ha ricordato come all'analisi e alle motivazioni di fondo dell' "Appello alla gioventù d'Europa", ampiamente condivisibili anche dai federalisti, debbano ora seguire l'indicazione di precisi obiettivi e un'azione per perseguirli, e come - tra questi - abbia assunto importanza strategica la creazione di un bilancio autonomo per l'Eurozona, creazione che pone a sua volta la difficile questione di fondare istituzioni democratiche di governo e di controllo per l'euro. È stata su questo punto anche richiamata la responsabilità del Parlamento europeo, di quello attuale come del prossimo.

modifiche allineeranno l'Unione europea a tutte le altre organizzazioni federali o internazionali. Gli Stati dell'Unione europea non possono essere forzati a fare i passi in senso federale che qui proponiamo contro la loro volontà. Allo stesso tempo, però, a tali Stati non può essere concessa una possibilità illimitata di scegliere e prendere quello che vogliono dall'Unione e di scartare il resto. Anzi, aumentare gli *opt-outs à la carte* e le deroghe rischia di rompere la coesione dell'*acquis communautaire*. Questo tipo di libertà porta alla disintegrazione. Per questo motivo proponiamo di creare una nuova categoria di appartenenza all'Unione a disposizione di quegli Stati che scelgono di non entrare nell'unione federale. La loro partecipazione istituzionale sarebbe necessariamente limitata: dovrebbero comunque garantire la fedeltà ai valori dell'Unione, ma il loro impegno politico verso gli obiettivi e le politiche dell'Unione sarebbe ridotto. Questa nuova categoria di membri associati rappresenterebbe anche un miglioramento per l'attuale Area

economica europea e sarebbe aperta a tutti gli altri paesi europei. Qualora si rivelasse impossibile che tutti gli attuali Stati membri concordassero di riformare l'Unione europea come qui proposto, chiediamo con forza la convocazione di una Assemblea costituente che comprenda membri dei parlamenti nazionali e del Parlamento europeo per redigere una costituzione secondo questi principi. Tutti i parlamenti sarebbero invitati a prender parte ad una nuova rifondazione dell'Europa, ma l'assemblea dovrebbe essere autorizzata ad iniziare i suoi lavori anche se non tutti hanno deciso di unirsi a tale progetto.

UEF – Union of European Federalists

Square de Meeûs 25
B-1000 Bruxelles
<http://www.federalists.eu/>

Movimento Federalista Europeo

Sezione italiana dell'UEF
via Villa Glori, 8
27100 Pavia
<http://www.mfe.it/site/>



Il Presidente dell'UEF Duff presenta al Ministro Westerwelle il testo A Fundamental Law of the European Union



Roma, 11 novembre

Riunione del Comitato italiano dell'ICE

Si è riunito a Roma l'11 novembre 2013, sotto la presidenza di Emilio Gabaglio, già Segretario generale della Confederazione europea dei sindacati ETUC/CES, il Comitato italiano promotore dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) che propone un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione; Al comitato partecipano ACLI-FAI, AICCRE, AEDE, ANCI, ARCI, CESI, CGIL, CIFE, CIME, CISL, European Alternatives, FLARE-Libera, LegAmbiente, MFE, UIL. Alla relazione introduttiva di Lucio

Levi, Presidente MFE, sono seguiti gli interventi di Mauro Beschi (CGIL), Andea Costi (UIL), Virgilio Dastoli (CIME), Maurizio Gubbiotti (Legambiente), Habte Weldemariam (ACLI-FAI), Olga Vukovic (European Alternatives), Gabriele Panizzi (AICCRE), Roberto Musacchio (Altramente), Grazia Borgna (CESI), Piergiorgio Grossi (MFE Liguria). Ha aderito Raffaella Bolini (ARCI). Erano presenti delegazioni MFE di Piemonte, Liguria, Lazio, Puglia. Al termine del dibattito è stato sottoscritto il comunicato qui di seguito riportato.

Il Comitato italiano promotore dell'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) che propone un piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione

prende atto

con soddisfazione dei progressi compiuti dalla campagna per l'ICE, quali la costituzione di Comitati promotori nazionali in sette paesi europei, la progettazione del sito web destinato alla raccolta delle firme online, la diffusione di un manifesto a sostegno dell'ICE, firmato da personalità politiche e culturali europee e destinato ad essere pubblicato sui maggiori quotidiani europei, la preparazione di una newsletter per informare i Comitati nazionali sullo sviluppo della campagna.

decide

- di adottare in via definitiva il testo della proposta di ICE e di designare come membro italiano del Comitato europeo Paolo Ponzano; i sindacati confederali designeranno il membro supplente;
- di proporre al costituendo Comitato europeo la presentazione dell'ICE alla Commissione europea al più presto, al fine di ottenerne la registrazione entro fine gennaio 2014;
- di incrementare, sfruttando le proprie reti europee, i contatti con le forze politiche, sindacali, della società civile e degli enti locali, al fine di allargare ulteriormente il sostegno alla proposta;
- di inviare, contestualmente alla pubblicazione del manifesto, un appello ai partiti politici affinché mettano il lancio di un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione al centro dei loro programmi per la campagna elettorale europea;
- di chiedere al Governo italiano di inserire il piano di sviluppo proposto nell'ICE fra le priorità del semestre di presidenza italiano della UE;
- di chiedere al Parlamento europeo una audizione ad hoc per discutere in modo approfondito i contenuti del piano;
- di tenere la prossima riunione del Comitato promotore italiano, nel mese di gennaio o febbraio 2014, appena la Commissione europea avrà accettato la registrazione della proposta di ICE, per decidere le modalità della raccolta delle firme.



A New Deal for Europe

on the road to a European Democracy

Newsletter n. 1, December 2013

Newsletter of European Citizens' Initiative for a European Special Plan for Sustainable Development and Employment

Index:

Editorial (page 1)

The ECI Campaign's Commitment (page 2)

Meeting of the Italian Committee in Rome, 11th Nov. 2013 (page 2)

Meeting of the European promoters in Berlin, 15th Nov. 2013 (page 2)

European Democracy for the EU Citizens (page 3)

European Citizens' Initiative "New Deal for Europe": the Text and the Reasons (pages 3-5)

Contact us and become a promoter (page 5)

EDITORIAL

The significance of the "European Citizens' Initiative" for A EUROPEAN SPECIAL PLAN FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT AND EMPLOYMENT

Five years after the longest and deepest financial and economic crisis that the Europe has faced since the end of the II World War it is more and more evident that the existing European governance has not yet set up an effective European economic policy to overcome the crisis.

The current EU is on its way to a political and economic decline and that is causing an incredible impact on the social cohesion, moral crisis and identity of Europe. The huge growth of youth unemployment and the loss of competitiveness of European industry are the obvious signs of a deep crisis. And the explosion of the anti-Europeanism and populist movements represent the symptom of this decline.

The Eurozone's national governments are mainly responsible for this failure. To date, they have not been able to build a federal government, a real shield against the international crisis. On the contrary, they preferred to maintain a fictitious sovereignty on the economic policy which prevents Europe on having an adequate budget to boost investments and development. And they continue to feed the illusion that it is possible an "economic growth" operating at the national level.

It is a farce. First, the national resources are lost in a thousand streams of expenditures, therefore they are scarce and ineffective. Second, the supply of certain public services at the national level (e.g., defense and energy) represents a huge waste of financial resources. On the contrary, a unified European defense and a European energy network would guarantee huge savings to be diverted to finance large investments, to reduce the taxation for

citizens and businesses and to maintain a high level of welfare state.

Two are the consequences of the lack of a European democratic government, the only one able to face successfully the crisis. First, the political hegemony of the stronger countries is assured. Second, these last ones are pushed to impose on the weaker countries neo-liberal policies, market oriented and therefore able to guarantee a hegemonic order inside the European Union.

We need to change deeply these policies. By starting from a strong demand to place the rationale of the European public interest into the economic policies and consequently by requesting the creation of European public goods. For this purpose a European democratic government is necessary, to bring out this "interest", to perform the relevant actions and provide such goods. And by starting also from a mobilization of the European citizens for claiming such different economic policies by the European Institutions.

The "European Citizens' Initiative" for a "European special Plan for sustainable development and employment" which we are going to send as soon as possible to the European Commission, according to Art. 11 of the Lisbon Treaty, represents the first actual request, based on participatory democracy, to change the austerity policy in Europe.

The special Plan that we are claiming highlights four key-concepts. First, It has to be **European**, that is it has to be managed by the European Commission directly. Second, it has to be **extraordinary**, that is managed outside the current EU budget which can no more be increased. Third, it has to be oriented

to **large investments** in the areas of Research & Development, technological innovation, European infrastructures, environment and alternatives energy's sources, social cohesion and youth employment. And last but not least, it has to be financed by **own resources**, such as the financial transactions tax (FTT) and the carbon tax. These taxes can be utilized directly to finance the investments and/or as a guarantee to back the issuing of project bonds finalised to specific investments and financed by collecting capital on the international market.

If one million European Citizens will go to sign the request for such a Plan, a new political scenario will arise in Europe, by the intervention of a new actor into the political game: the European People. And nothing will remain as before.

Such a change depends by each one of us. First of all by the willingness, coming from the more advanced social layers in Europe, to assert the right to have its own European government, able to face the economic and social crisis, and to act from the perspective of the European public interest and no more from a market-driven intergovernmental policy of the European Council.

We are inviting you to join the **Campaign of European Citizens' Initiative "New Deal 4 Europe"**, for having a Europe able to give a concrete perspective to the young generations, thanks to a "European Special Plan for Sustainable Development and Employment".

Page 1 of 5

È uscito il primo numero di "New Deal for Europe", la **newsletter** della Campagna dell'Iniziativa dei cittadini europei che punta a raccogliere un milione di firme in almeno sette Paesi UE per chiedere alla Commissione "un Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione". La Campagna nasce su iniziativa del MFE e sono stati costituiti finora sette Comitati in Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo e Spagna. La **newsletter** è pubblicata in inglese, anche se sono previste edizioni

in altre lingue. È collegata al sito www.newdeal4europe.eu e conterrà notizie sulla Campagna, come pure articoli sulla lotta politica europea. È una grande sfida. Grazie ad essa possiamo veicolare in tutta Europa il nostro messaggio: come superare la politica dell'austerità, come avviare un diverso sviluppo economico. E far crescere, attraverso la Campagna, la partecipazione dei cittadini alla costruzione di un'Europa democratica e federale. Rappresenta infine un formidabile strumento per la diffusione della Campagna, favoren-

do la costituzione di altri Comitati nazionali e territoriali. Ciascun iscritto può trasmettere la **newsletter** ai propri amici, segnalarla alle forze politiche, economiche, sociali e culturali della propria città. E comunicare a info@newdeal4europe.eu questi nominativi, contribuendo così a creare una rete europea di sostenitori. Grazie alla **newsletter** la Campagna può realizzare un antico slogan federalista: "Fare l'Europa dipende anche da te".

Antonio Longo

Dibattito col Movimento 5 Stelle

Euro ed Europa: opportunità o schiavitù



Roma, Camera dei deputati: l'intervento di Fabio Masini all'incontro col M5S; accanto a lui Alfonso Iozzo

Venerdì 29 novembre a Roma, presso la Sala delle Colonne di Palazzo Marini, il Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle ha organizzato la seconda giornata di riflessione sul tema “Euro ed Europa: opportunità o schiavitù”. Nel corso del primo incontro, il M5S aveva raccolto i pareri di esperti “neutrali” nei confronti della moneta unica, che tuttavia si erano rivelati poi sostanzialmente favorevoli ad un abbandono dell'attuale sistema di moneta unica. A questo secondo incontro, dedicato alle posizioni “pro euro”, sono stati invitati ad intervenire nell'ordine Fabio Masini, Luca Piras, Alfonso Iozzo e Annamaria Simonazzi. A seguire, alcuni brevi interventi del pubblico. Quello che è emerso sono le seguenti considerazioni.

È stato messo in evidenza il ruolo storico dell'integrazione europea nel garantire la pace sul continente (Piras). Secondo Piras, il desiderio di

uscire dall'euro risponde a degli istinti del tipo “tanto peggio tanto meglio”; la crisi dipende dalla mancanza di fiducia, dalle inefficienze della burocrazia e del mercato del lavoro, dalla mancanza di regolamentazione nella finanza, dalla spesa pubblica inefficiente. E la ripresa è difficile a causa di una dimensione troppo piccola delle imprese (Simonazzi).

Le accuse rivolte contro l'euro sono in realtà da indirizzare verso il mancato completamento della *governance* economica e dell'architettura istituzionale necessarie per dare all'Europa capacità di agire e legittimità democratica; ed occorre quindi accelerare il percorso verso le “quattro unioni”: bancaria, fiscale, economica e politica (Masini).

Iozzo ha spiegato, riprendendo il titolo dell'iniziativa, come l'euro sia da considerare un'opportunità e l'Europa (intergovernativa, basata sulle

decisioni all'unanimità) una schiavitù. Per uscire dalla crisi occorre mettere in campo una *fiscal and borrowing capacity* da parte dell'Unione per finanziare investimenti collettivi (Masini), magari utilizzando i proventi della tassa sulle transazioni finanziarie e di una *carbon tax* (Masini - Iozzo). Lo European Stability Mechanism, già diventato la più grande istituzione finanziaria mondiale, è in questo senso uno strumento in grado di attivare un massiccio intervento che può giungere fino a 4.000 miliardi di euro per finanziare un piano europeo di infrastrutture e defiscalizzazione del lavoro non qualificato (Iozzo). Nell'intervallo fra la prima e la seconda parte dell'iniziativa numerosi esponenti del M5S si sono mostrati interessati ad approfondire gli aspetti legati ai costi della non-Europa, ai quali ha accennato Masini nel suo intervento.

Il video integrale dell'iniziativa è su youtube al seguente indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=5jGOCrln3z4&feature=player_embedded

Nuovo Blog sull'Europa su L'Espresso online

A metà dicembre si è aggiunto un nuovo strumento di comunicazione federalista: un blog dal titolo “Noi europei” di Roberto Castaldi su L'Espresso online: <http://castaldi.blogautore.espresso.repubblica.it/>.

Il primo post su “Quale Europa” è una sorta di presentazione e di manifesto programmatico del blog stesso, che ricorda l'importanza delle prossime elezioni europee e del semestre di presidenza italiana per avviare un processo di riforma dell'Unione, volto a creare un governo europeo per realizzare le politiche necessarie a superare la grave crisi in atto. Il secondo su “Il mito della sovranità nazionale” ha messo in evidenza la necessità per i cittadini europei di recuperare sovranità a livello dell'Unione, o almeno dell'Eurozona, senza cadere nelle illusioni dei cantori di una sovranità nazionale da tempo fasulla. L'auspicio è che questo blog possa contribuire a diffondere il messaggio federalista verso un numero sempre maggiore di cittadini in una fase del processo delicata e decisiva.

Un nuovo modo di parlare d'Europa

Grande successo delle Giornate di Consapevolezza Europea

Martedì 10 dicembre si è svolta a Roma la seconda *Giornata di Consapevolezza Europea*. La prima si era tenuta a Napoli lo scorso 15 novembre, con lo stesso format. Le Giornate sono state promosse dal Partenariato per le Politiche europee (Presidenza del Consiglio e Uffici di Rappresentanza in Italia del Parlamento europeo e della Commissione europea) e realizzate dal CesUE, azienda spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, fondata a inizio 2013 sulla base della messa in comune delle idee e delle esperienze professionali di Roberto Castaldi, Fabio Masini, Francesco Pigozzo e Daniela Martinelli.

Le Giornate costituiscono un format innovativo per parlare d'Europa in modo efficace e coinvolgente. Sono strutturate in tre diversi eventi finalizzati a coinvolgere diversi target nella città e nella regione in cui si svolgono. Al mattino si tiene un evento ad alto impatto mediatico e destinato ad un ampio pubblico di studenti delle scuole superiori, introdotto da saluti istituzionali cui segue il Recital musicale “Europa che passione! Storia di un amore tormentato” scritto da Daniela Martinelli e Francesco Pigozzo e interpretato dal vivo da Paolo Barillari e Davide Magnabosco. Lo spettacolo teatrale racconta la storia europea dalla Seconda guerra mondiale a oggi da una prospettiva federalista, come il tentativo di unificare l'Europa attraverso istituzioni sovranazionali, mettendo emotivamente gli spettatori dalla parte dell'Europa. Dopo la pausa, seguono la relazione di Roberto Castaldi su “Quale Europa per superare la crisi?” e il successivo dibattito.

Al pomeriggio si tengono due eventi paralleli. Da un lato un *workshop* per i docenti delle scuole su “Educare alla cittadinanza europea e globale: *best practices*, materiali didattici disponibili e proposte progettuali” tenuto da Francesco Pigozzo, finalizzato ad introdurre nelle scuole idee, lezioni e progetti sui temi europei, anche valorizzando i risultati e le esperienze esistenti, come quelle realizzate dal gruppo di lavoro di educazione civica europea della Scuola Sant'Anna e disponibili sul sito www.sssup.it/ece. Dall'altro una tavola rotonda con esponenti della società civile, una sorta di convenzione dei cittadini, moderata da Fabio Masini, finalizzata a coinvolgere le realtà sociali più rilevanti a livello locale e regionale.

A Napoli circa 800 studenti delle scuole superiori hanno partecipato all'evento mattutino, che è stato ripreso anche dall'Ansa e dal TG Regionale di RAI

3, e cui ha partecipato anche il Sindaco De Magistris. Una trentina di docenti hanno partecipato al *workshop* e molti di loro si sono anche iscritti alla *newsletter* mensile di educazione civica europea curata da Francesco Pigozzo. Una trentina di rappresentanti della società civile oltre che dell'Amministrazione comunale hanno animato l'altro evento pomeridiano, il cui successo è testimoniato dall'invito dei sindacati confederali campani rivolto a Roberto Castaldi per realizzare un incontro di formazione dei loro quadri sui temi europei.

A Roma circa 550 studenti - ma circa 1250 ne avevano fatto richiesta - hanno riempito il Teatro Argentina per assistere all'iniziativa mattutina, che è stata trasmessa in diretta *streaming* grazie al MIUR, che l'aveva segnalata con apposita nota, anche se apparentemente alcune scuole hanno avuto qualche problema a causa del gran numero di contatti. MTV, Euractiv e la RAI hanno riportato l'iniziativa, che ha mostrato di essere stata gradita dai docenti e dagli studenti che hanno inviato molte mail di apprezzamento e di invito a continuare il dialogo con loro sui temi europei. Anche le iniziative pomeridiane hanno visto una buona e molto qualificata partecipazione. Alla tavola rotonda hanno partecipato sia i rappresentanti degli enti promotori che le principali organizzazioni sindacali e di categoria, oltre a molte associazioni della società civile, incluse naturalmente quelle della forza federalista.

Oltre al grande entusiasmo dei giovani per i temi affrontati, si è trattato di una buona occasione sia a Napoli che a Roma per la GFE di raccogliere firme sulle cartoline e di stringere utili contatti per il rafforzamento della presenza federalista. Il dibattito con gli studenti è stato interessante e c'è da augurarsi sia una semina su cui i militanti locali potranno continuare a lavorare.

Il prossimo appuntamento è per la *Giornata* di Milano del 24 gennaio, quando il Teatro del Verme ospiterà circa 1400 studenti lombardi, con a seguire le due consuete iniziative rivolte ai docenti delle scuole e alla società civile. La *Giornata* di Milano si concluderà inoltre con un evento serale, sempre al Teatro dal Verme, aperto alla cittadinanza il cui programma è in via di definizione con gli enti promotori.

Roberto Castaldi
Daniela Martinelli
Fabio Masini
Francesco Pigozzo

Una precisazione e qualche menzogna

La moneta cinese supera l'euro?

Il 3 dicembre 2013 *International Business Times*, uno dei principali fornitori di notizie d'affari on line, ha pubblicato un articolo con il seguente titolo *Yuan Overtakes Euro As Second-Most Used Currency In International Trade Settlement*, con il primo capoverso immediatamente esplicativo *The Chinese yuan surpassed the euro in October to become the world's second-most-used currency in international trade and finance, the Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) said in a statement on Tuesday*.

In sostanza si riportava una dichiarazione di S.W.I.F.T. - Società internazionale (posseduta in forma cooperativa da circa 8.300 banche) che gestisce la rete interbancaria mondiale attraverso la quale passano messaggi di transazioni bancarie e finanziarie - nella quale si affermava che nel mese di ottobre lo yuan cinese ha sorpassato l'euro, divenendo la seconda valuta più utilizzata nell'*international trade and finance*.

Questa affermazione, tecnicamente corretta, è stata tradotta dalla stampa italiana - cartacea e soprattutto online - in "Yuan supera l'euro: è la seconda valuta del mondo" oppure "Lo yuan supera l'euro nel commercio internazionale" e via di seguito.

È un classico esempio di come una notizia possa essere deformata e finisca per essere

rilanciata trasmettendo un messaggio diverso rispetto a quello originale. Di che si tratta in realtà? Alcune premesse sono indispensabili per capire di quale problema stiamo parlando. Primo. Sulla rete Swift viaggiano ogni anno quasi 5 miliardi di transazioni commerciali e finanziarie scambiate tra le banche collegate alla rete. Ovviamente ciò non copre tutto l'universo dei pagamenti o degli scambi finanziari nel mondo. Ad esempio non stanno sulla rete Swift molti dei pagamenti dell'e-commerce, come pure quelli che avvengono tramite le carte di credito. Ciò non toglie che Swift copra comunque una quota considerevole delle transazioni commerciali e finanziarie globali.

Secondo. I messaggi che corrono quotidianamente sulla rete Swift riguardano principalmente le seguenti tipologie di transazioni: *payments*, cioè operazioni di pagamento tramite bonifici o addebiti diretti relativi a qualsiasi scambio di carattere commerciale o relativo a servizi; *securities*, cioè operazioni relative a titoli azionari, obbligazionari, derivati, ecc.; *treasury*, cioè operazioni di tesoreria e di negoziazione in cambi; *trade finance*, operazioni di carattere commerciale effettuate tramite particolari strumenti, quali i crediti documentari (*letters of credit*), le rimesse di documenti all'incasso (*documentary collections* o *cash against documents*),

i crediti fornitori e acquirenti, le garanzie (tutte le varie tipologie di *guarantee bonds*).

La notizia fornita da *International Business Times* si riferisce alle transazioni bancarie internazionali relative a quest'ultimo comparto, quello del "*trade finance*", dove c'è stato un effettivo sorpasso dello yuan sull'euro. In quest'area la moneta cinese è passata nel giro di un anno e mezzo dall'1,89% all'8,66% del totale delle operazioni, mentre l'euro ha subito un assottigliamento, dal 7,87 al 6,64%. In questo comparto resta comunque predominante l'utilizzo del dollaro che copre ad oggi l'81,08% del *trade finance* globale, contro l'84,96 del gennaio 2012.

Poiché la crescita cross-border dello yuan è ancora marginale, la ragione di questo impetuoso sviluppo dello yuan nel comparto *trade finance* va allora ricercata in un fatto di carattere prevalentemente 'interno'. Il grande sviluppo del mercato cinese ha determinato anche un forte utilizzo di strumenti di pagamento - quali quelli del *trade finance* - che forniscono alle parti commerciali locali, che si muovono comunque in un'area continentale, strumenti di garanzia maggiori del bonifico anticipato o posticipato rispetto alla consegna della merce. Ed è chiaro infatti che un'operazione tra un compratore ed un venditore cinese, regolata sulla base di una lettera di credito, venga espressa in yuan, non certo in dollari o in euro.

Ma la domanda che dobbiamo porci a questo punto è se il sorpasso dello yuan sull'euro nel comparto *trade finance* corrisponde ad un declassamento dell'euro come valuta utilizzata

negli scambi internazionali.

La risposta è negativa. Gli strumenti bancari che fanno riferimento al *trade finance*, pur essendo molto importanti ed apprezzati dagli operatori commerciali perché offrono maggiori garanzie rispetto ai pagamenti 'liberi' (*open account*), sono da tempo in forte declino in termini percentuali.

La tabella sopra riportata evidenzia molto bene che ad un'accelerazione fortissima del commercio mondiale negli ultimi decenni corrisponde un fortissimo declino percentuale della *letter of credit* (L/C) - prodotto principale del *trade finance*.

Ad esempio, nel commercio intra-europeo la L/C ha un utilizzo molto basso (con qualche eccezione nei rapporti con l'Est Europa). Con l'introduzione dell'unione monetaria i tradizionali elementi che giustificavano il ricorso alla L/C (rischio-Paese e rischio-Banca) hanno via via perso peso. E la crisi in corso non ha determinato finora una inversione di tendenza nel declino di questo storico strumento bancario di regolamento internazionale.

Chi ha colmato il declino percentuale delle L/C (e del comparto *trade finance* nel suo complesso) e che ha alimentato l'impetuoso crescere del commercio internazionale negli ultimi 30 anni è stato il pagamento 'libero', cioè non legato a sofisticati strumenti bancari di regolazione dell'accordo commerciale. Prima la liberalizzazione del commercio internazionale, con le conseguenti eliminazioni di restrizioni valutarie, doganali ed amministrative e poi lo sviluppo di internet hanno spinto verso

forme di regolamento basate su pagamenti semplici (bonifici o carte di credito) o con crediti a breve termine, con un volume complessivo pari al 95% del commercio internazionale, mentre soltanto un 5% avviene attraverso forme di credito a medio-lungo termine (stime del FMI).

Se guardiamo dunque i dati globali delle transazioni interbancarie globali in tutti i comparti, vediamo che il peso reale dei pagamenti è del

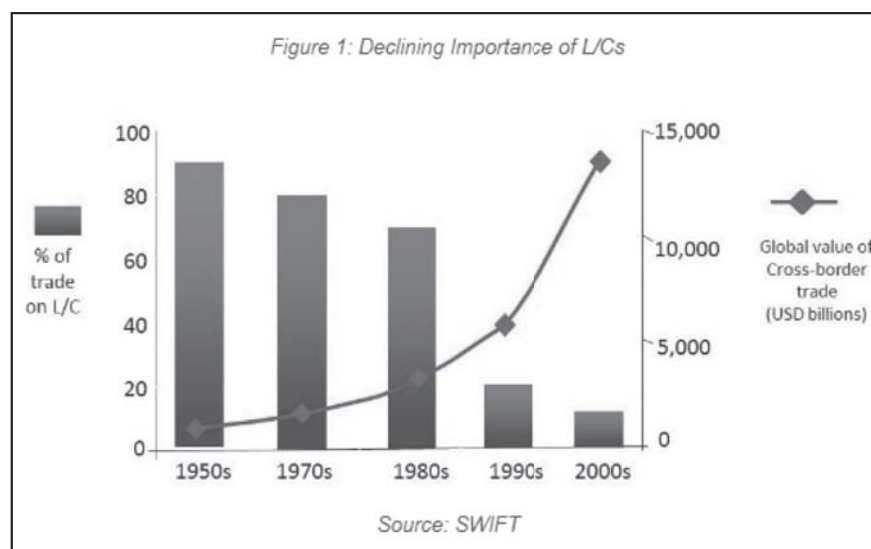
47,81%, dei titoli è del 45,52%, della tesoreria è del 5,46%, del *trade finance* è dello 0,89% (fonte SWIFT).

Dunque, il 'sorpasso' dello yuan sull'euro è avvenuto in un'area percentualmente molto limitata del commercio internazionale, un'area in cui c'è ancora la necessità di ricorrere a strumenti di 'protezione' di tipo tradizionale o complessi.

Se invece guardiamo ai dati complessivi delle valute con le quali vengono denominate le transazioni commerciali e finanziarie, allora vediamo che l'euro ha una quota pari al 34,69% sul piano globale (lo scorso anno era al 29,73%), collocandosi subito dopo il dollaro che è a quota 38,12% (contro il 44,04% di due anni fa), mentre lo yuan è allo 0,84%, ancora al 12° posto nelle valute maggiormente scambiate (fonte SWIFT).

Quindi non c'è stato nessun sorpasso della moneta cinese sull'euro, che risulta sempre la valuta maggiormente impiegata negli scambi internazionali, subito dopo il dollaro, a poche lunghezze da quest'ultimo. Malgrado la crisi finanziaria ed economica degli ultimi anni l'euro rimane una valuta forte, stabile e sicura. La sua area di utilizzo e di influenza si estende ben al di là dei Paesi dell'Eurozona. Essa è di fatto la valuta del commercio estero di tutti gli altri Paesi UE (con la parziale eccezione del Regno Unito e della Svezia), nonché dei Paesi balcanici. E resta uno dei pilastri, assieme al dollaro, su cui poggiano il commercio e la finanza internazionale.

Banker's
Esperto del sistema
dei pagamenti europei e internazionali



Osservatorio federalista

L'attualità del Manifesto di Ventotene

Il 1° dicembre il Corriere della Sera ha pubblicato un articolo di Giulio Giorello ("L'Europa degli Stati alla fine. Il modello? Il Cern di Ginevra"), in cui il filosofo afferma che gli Stati-nazione risultano inadeguati ad affrontare i problemi odierni e che al contrario le parole del Manifesto di Ventotene «appaiono oggi perfino più pregnanti di quando furono scritte. Allora l'avversario era il totalitarismo; oggi è una paura del nuovo e del diverso, sempre più contagiosa, che agghiaccia la nostra intelligenza. Ma ancora noi vogliamo che soffi impetuoso il vento del disgelo.»

«Una corda a tre fili nessuno può romperla. L'acqua, se è trattenuta da un muro, non può disperdersi. Nella casa di canne il fuoco non può essere spento. Se tu aiuti me, io aiuto te. Chi può prevalere su di noi?». È antica saggezza assiro-babilonese. Per la nostra Milano – che Carlo Maria Martini amava paragonare appunto ai grandi nuclei urbani della Mesopotamia – si discute di un possibile passaggio a una vera e propria «città metropolitana». I comuni della vasta area circostante dovrebbero cedere porzioni della loro sovranità a vantaggio di una rete di strutture che dovrebbero consentire vantaggi nei servizi, maggiore integrazione economica, difesa

del patrimonio naturale e artistico, valorizzazione delle potenzialità culturali e – soprattutto – l'abbattimento delle forme di discriminazione che colpiscono cittadine e cittadini nella loro quotidianità. Si tratta di un obiettivo ambizioso e difficile, non fosse altro per le resistenze delle varie burocrazie e per la vischiosità di un miope localismo. Ma per dirla con Spinoza le cose eccellenti sono tanto ardue quanto rare, e proprio per questo è opportuno tendere la mente verso di loro. Non dimenticando, nel caso in questione, che le libere unioni di realtà cittadine sono state, in passato, elementi di cambiamento e di maggiore consapevolezza civile.

Non è stato un fenomeno solo italiano ma europeo, dal Mediterraneo al Baltico. Tutto questo potrebbe allora rappresentare un modello per la costruzione di una nuova Europa che, invece di piangere sui guai della moneta unica, sapesse presentarsi come una struttura al tempo efficace, snella e rispettosa delle differenze tra gli individui e di quelle tra le libere associazioni. Sono nato nel 1945; i miei genitori hanno fatto in tempo a farmi respirare qualcosa del «vento del nord», che significava resistenza e rinnovamento; mia madre era siciliana, mio padre ligure. Nonostante tutto, mi sento orgoglioso di essere italiano; eppure, ritengo che qualsiasi Stato europeo dovrebbe anch'esso giungere a un cedimento di sovranità in favore di questa realtà, l'Europa, di cui possiamo dire che è «già, e non ancora». Ha ragione Daniel Cohn-Bendit quando dice che gli Stati-nazione risultano inadeguati nell'affrontare problemi come l'esigenza

ambientale o lo smantellamento dei vari «muri» che spesso idealmente e talvolta anche fisicamente separano le varie comunità facendone delle province chiuse.

Non si tratta tanto di enfaticizzare le radici cristiane – certamente importantissime, ma che dire dell'eredità pagana, cioè ellenistico-romana, o dell'influsso dell'Ebraismo e dello stesso Islam? – quanto di cogliere quel gusto della diversità nell'unità che accomunava, alle soglie della modernità, pensatori assai differenti come Machiavelli e Lutero, Giovanni Calvino e Giordano Bruno, Giovanni Keplero e Galileo Galilei. Per dirla con una battuta, l'Europa che vorrei non è quella che in qualche sede istituzionale stabilisce la forma ottimale delle patatine fritte da imporre ai Paesi membri, ma quella del Cern di Ginevra che ha saputo ben coniugare fisica teorica e sperimentale. Non l'Europa chiusa in se stessa, magari vittima dell'egemonia di un qualche Stato-nazione, ma una struttura dinamica capace di protendersi verso l'Atlantico e al tempo stesso di guardare all'una e all'altra riva del Mediterraneo. Nel Manifesto di Ventotene (di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colorni, 1941-1942) si osservava che una nuova linea di demarcazione tra progresso e reazione si sarebbe formata tra «coloro che concepiscono, come campo centrale della lotta... la conquista e le forme del potere politico nazionale» e «quelli che vedranno come compito la creazione di un solido Stato internazionale». Anche se qualche scelta terminologica può sembrarci datata, queste parole ci appaiono oggi

perfino più pregnanti di quando furono scritte. Allora l'avversario era il totalitarismo; oggi è una paura del nuovo e del diverso, sempre più contagiosa, che agghiaccia la nostra intelligenza. Ma ancora noi vogliamo che soffi impetuoso il vento del disgelo.

L'inutile propaganda contro l'euro

Molti affermano che ai tempi della lira si stava meglio e che l'euro ha rovinato il nostro Paese. Sul Sole 24 Ore del 21 novembre due deputati, Giampaolo Galli e Yoram Gutgeld, rispondono che gli "spensierati anni ottanta" furono caratterizzati da uno sconsiderato aumento del debito pubblico di cui pagheremo le conseguenze per decenni, che l'ancoraggio all'Europa permise poi all'Italia di non affondare, che negli anni 2000 abbiamo perso l'occasione di risanamento offertaci dall'ingresso nella moneta unica e infine che uscire dall'euro sarebbe disastroso. Titolo dell'articolo: "L'inutile propaganda contro l'euro".

Gran Bretagna, Danimarca, Svezia non hanno l'euro e stanno bene. Prima dell'euro, negli anni ottanta, l'Italia andava benissimo, con alta crescita e ricchezza per tutti. Bisogna abbandonare

l'euro. Questa è la semplice e seducente storia che racconta chi pensa che faremmo bene a liberarci dalle grinfie di una moneta che secondo loro ci ha impoverito.

Per valutare l'attendibilità del ragionamento è utile ricordare come sono davvero andati gli spensierati anni ottanta. È vero che erano caratterizzati da una discreta crescita reale del 2-3% l'anno. Purtroppo, la ricchezza creata è stata in gran parte alimentata dalla benzina di una spesa pubblica incontrollata, che è cresciuta nel decennio in termini reali del 55% e come incidenza sul Pil di circa 7 punti. Il fardello del pesante debito pubblico che ci portiamo appresso fu creato in gran parte in quegli anni. La finta ricchezza era un trasferimento a favore dei beneficiari delle facili assunzioni statali, dei destinatari della valanga di contributi erogati nel nome della ricostruzione post Irpinia e del popolo dei BOT che godeva di interessi straordinariamente alti. Il conto di quella festa lo paghiamo noi e lo pagheranno i nostri figli e i nostri nipoti, che dovranno per decenni finanziare un debito di oltre duemila miliardi di euro.

Il rave party degli anni ottanta finì poi male. Nel 1992 un paese oberato da un debito altissimo e interessi insostenibili ha dovuto svalutare il cambio e, insieme, sottoporsi a una pesante restrizione di bilancio: ne seguì il blocco della crescita, il crollo degli investimenti, la perdita di oltre un milione di posti di lavoro e un balzo dell'iniquità nella distribuzione dei redditi. Comunque, tutto ciò non sarebbe bastato: dovevamo ridurre

continua →

18i tassi d'interesse e generare un rilevante avanzo primario per rendere sostenibile il nostro debito. Lo abbiamo fatto confermando il nostro impegno ad entrare nella moneta unica e a farlo fin dall'inizio. L'ancora della moneta unica ha salvato il paese. Il problema è che l'ossigeno accumulato nella seconda metà degli anni novanta fu consumato nel decennio successivo. Avremmo dovuto rendere più produttiva la spesa pubblica, migliorare la regolazione dei servizi per contenerne il costo, utilizzare meglio le risorse destinate a investimenti pubblici costosissimi (1% di Pil più della Germania) e spesso inutili, ridurre in modo duraturo l'evasione fiscale, trasformare la spesa sociale da un bancomat di assegni a servizi efficienti e sburocratizzare il paese. Invece, la spesa pubblica ha continuato ad aumentare, e con essa il costo dei servizi pubblici, e la burocrazia è peggiorata anche a seguito dell'improvvida modifica del titolo V della Costituzione. Il risultato? Una bassa crescita fino al 2007 e un pesante declino successivamente. Risultati molto peggiori di quelli degli altri principali paesi, dovuti – è bene ricordarlo a chi propone di uscire dall'euro – non tanto all'export, ma alla bassa produttività dei settori che producono per il mercato interno. Immaginiamo adesso di uscire dall'euro. Primo problema: dal momento in cui la decisione cominciassero a maturare, ci sarebbero massicce fughe di capitali all'estero, tali da portare rapidamente al collasso lo Stato e il sistema bancario. Secondo problema, ammesso di superare il primo: il debito verso l'estero aumenterebbe di colpo. Significherebbe, come in Grecia, dover dichiarare un default e rinegoziare il debito. Terzo problema:

nel 1992 lo spread con la Germania superò i 700 punti, nonostante il nostro tasso di crescita fosse più alto. Con un rischio default e con una crescita zero, a quanto salirebbe? 900? 1000? Torneremmo al 1992, con tre differenze. Prima, i numeri saranno peggiori e conseguentemente l'impoverimento sarà ancora più drammatico. Seconda, non ci sarà più la prospettiva di un'ancora di salvezza che era ed è l'euro. Terza, nel caos che regnerebbe, verrebbe a mancare lo stimolo per fare quelle riforme di cui abbiamo comunque bisogno. A chi vuole uscire dall'euro diciamo: facciamo prima quelle riforme, poi potremo pure valutare se tornare alla lira. La verità è che se le realizzeremo è probabile che a quel punto scopriremo che tutto sommato non è così male rimanerci dentro. È un rischio che possiamo correre!

Il debito italiano cardine del destino europeo

Sul Sole 24 Ore del 20 novembre Carlo Bastasin, in un articolo intitolato “L'Europa cambi linea”, spiega perché l'Italia è sorvegliata speciale di Bruxelles. A causa della bassa crescita e dell'ulteriore incremento in questi ultimi anni del già enorme debito pubblico, nell'attuale situazione di bassa inflazione il percorso di progressiva riduzione del debito previsto dal fiscal compact rischia di fallire. Se lo scenario negativo

si realizzerà, si dovranno prendere decisioni drastiche per evitare la rottura dell'euro.

L'allarme della Commissione europea sul livello del debito italiano è del tutto comprensibile. Il debito italiano è infatti il cardine attorno a cui gira la ruota del destino. Non solo il destino italiano, ma quello dell'euro e dell'integrazione europea. Si può discutere se l'allarme sia condivisibile, ma di certo era del tutto prevedibile che per Bruxelles il debito italiano fosse centrale nel giudizio emesso la scorsa settimana. Il cardine in realtà è il livello del 120% rispetto al pil, cioè il livello del debito italiano quando il *fiscal compact* fu concepito. Si tratta di un livello coerente con l'altro criterio fondamentale: il pareggio di bilancio. Oltre quel livello – l'Italia è già al 133% – l'architettura del *fiscal compact* può crollare. L'intera strategia di contenimento dei debiti pubblici e di allineamento delle politiche fiscali nell'area euro può fallire. Il *fiscal compact* prevede che ogni Paese indebitato riduca di un ventesimo l'eccesso di debito rispetto al 60% del pil. Per chi ha un debito del 120% del pil significa un taglio del 3% annuo (cioè un ventesimo

del 60%). Se si registra un pareggio di bilancio – come chiede lo stesso *fiscal compact* – il valore nominale del debito resta fermo anno dopo anno. In tal caso il rapporto tra debito e pil calerebbe da solo, in ragione della crescita nominale del pil. Se l'Italia avesse il 120% di rapporto debito-pil e una crescita nominale del 3% (per esempio una crescita reale dell'1% più un'inflazione del 2%), il governo non avrebbe bisogno di manovre restrittive. Il debito scenderebbe automaticamente da solo. Per i cittadini il valore reale delle prestazioni pubbliche scenderebbe insieme al valore reale del prelievo fiscale. Si immagina che essi siano per almeno qualche anno preda di illusione fiscale, cioè che non si accorgano subito che le stesse pensioni che ricevono valgono un po' meno a causa dell'inflazione e che poco dopo percepiscano invece che il prelievo fiscale scende a un ritmo ancora più rapido. Tutto cambia però se il debito invece che al 120% sale verso il 140%. In quel caso ridurre di un ventesimo l'eccesso di debito (140 meno 60, uguale 80% del pil) richiede un taglio del 4% annuo. Se la crescita reale è dell'1% e l'inflazione del 2% ser-

ve aggiungere ancora, per almeno cinque anni, una manovra restrittiva dell'1%. Se, come prevede la stessa Commissione, la crescita è inferiore e l'inflazione è vicina all'1% allora la manovra correttiva diventa molto pesante: pari ad almeno 2 punti di pil. Se si considera il moltiplicatore fiscale si può dire che per effetto di una tale manovra il pil scenderà di un altro punto percentuale e che quindi nemmeno la manovra aggiuntiva metterà i conti italiani in ordine. I cittadini saranno estenuati dalla dimensione della manovra e indignati per la sua inefficacia. A quel punto l'azione del governo sarà politicamente insostenibile. In conclusione: o si cambia strategia nei confronti dell'Italia (Marshall Plan, deroghe su debito e spesa per investimenti, intervento della Troika) o l'architettura del *fiscal compact* dovrà essere modificata. Tutto il lavoro fatto a Bruxelles andrà buttato via. Angela Merkel è troppo intelligente per non capirlo, ma è probabile che ci arriverà troppo tardi, quando si dovrà confrontare con l'alternativa che tutti, lei per prima, fanno finta di non vedere: rottura politica dell'euro da un lato o *eurobond* dall'altro.

Unione bancaria e bilancio federale

L'unione bancaria sarà gravemente incompleta fino a quando non verrà istituito un bilancio federale dell'Eurozona.

Se le banche irlandesi o italiane, in caso di crisi, potranno contare solo sui fondi dello Stato irlandese o italiano per la protezione dei piccoli depositanti, le banche tedesche continueranno ad essere considerate più sicure (pur essendoci anche in Germania alcune banche tutt'altro che virtuose) per il solo fatto che, in caso di crisi, interviene il solido bilancio tedesco.

Ma allora le banche italiane e irlandesi continueranno a pagare interessi più elevati per finanziarsi rispetto alle banche tedesche e, indipendentemente dal loro merito, saranno svantag-

giate per il solo fatto di essere situate in uno dei cosiddetti paesi “PIGS”. Questo si rifletterà sull'economia reale, perché le imprese e le famiglie della “periferia d'Europa” pagheranno interessi più elevati sui prestiti bancari.

I capitali in cerca di investimenti sicuri continueranno ad affluire nella *Core Europe* lasciando in altri paesi sistemi bancari in crisi di liquidità, mentre i fondi pensione ed assicurativi tedeschi non riusciranno più a garantire tassi di rendimento accettabili ai risparmiatori tedeschi a causa dei rendimenti quasi nulli dei titoli tedeschi in cui in larga parte investono.

Per eliminare la perniciosa frammentazione nazionale del mercato

unico europeo e porre tutte le banche sullo stesso punto di partenza (e poi vincano le migliori!) bisogna costituire un fondo europeo per la risoluzione delle crisi bancarie utilizzabile a tutela dei depositanti di qualsiasi banca di qualsiasi paese: tendenzialmente un primo embrione di bilancio federale tra i paesi che ci stanno (Eurozona). Si dovrà allo stesso tempo affrontare il problema di chi gestisce il fondo e con quale legittimità. Per i federalisti è evidente che il tesoro europeo deve essere gestito da un governo federale.

Anche per questo unione bancaria, unione fiscale, unione economica e unione politica vanno fatte insieme!

Attività del MFE

Attività delle Sezioni e dei Centri regionali: ARGENTINA

BUENOS AIRES

Simposio Spinelli

Il Vice-presidente del MFE Raimondo Cagiano de Azevedo è intervenuto come relatore al Simposio “Altiero Spinelli” organizzato il 12-13 novembre a Buenos Aires da Democrazia Global.

ABRUZZO

L'AQUILA

Adesione campagna “Sindaci per l'Europa”

Il 26 novembre il Sindaco de L'Aquila Massimo Cialente ha accettato di essere fotografato dietro allo striscione “Stati Uniti d'Europa”, aderendo alla campagna “Sindaci per l'Europa”.

CHIETI

Meeting internazionale

Nei giorni 19-21 novembre si è tenuto a Chieti l'ottavo Meeting internazionale “Grandi Progetti nel Mediterraneo”, organizzato dall'associazione SMS-Sviluppo Mercato Solidarietà in collaborazione con la Federazione regionale AICCRE Abruzzo e alla presenza di rappresentanti della Regione Abruzzo. L'incontro, diretto dal giornalista RAI Nino Germano, si è aperto con i saluti del Sindaco di Chieti, Umberto Di Primio, del Presidente della Provincia di Chieti, Enrico Di Giuseppeantonio, del Vice-presidente della Regione, Alfredo Castiglione, di rappresentanti dei governi di Montenegro e Bosnia-Erzegovina e dell'on. Binetti. Per l'AICCRE sono intervenuti, tra gli altri, Damiana Guarascio e Alfonso Sabatino. La manifestazione si è articolata poi in tre giornate dove sono stati svolti approfondimenti da parte di esperti del settore e del mondo universitario. Nella stessa occasione, la GFE Pescara è entrata in contatto con la Consulta dei Giovani del Mediterraneo (GMEDIT) ed è nata una collaborazione.

PESCARA

Concorso “Diventare cittadini europei”

AICCRE, CIME, CIFE, AEDE e MFE promuovono il concorso “Diventare cittadini europei”, destinato agli studenti di tutta Italia. La cerimonia di premiazione avverrà il 9 maggio 2014.

VILLAMAGNA

Seminario

150 giovani provenienti da sei paesi hanno animato un seminario di tre giorni organizzato dal Comune, in collaborazione con l'AICCRE e il MFE nella persona di Damiana Guarascio, sul tema della mobilità in Europa. Sono intervenuti l'ambasciatore croato in Italia Damir Grubisa e il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea Lucio Battistotti.

CALABRIA

LOCRI

Presentazione libro

Sabato 30 novembre, presso il Palazzo della Cultura di Locri, la sezione di Ardore del MFE, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Locri, ha organizzato la presentazione del libro “Il Ventennio. Io, Berlusconi e la destra tradita” di Gianfranco Fini. Sono intervenuti, tra gli altri, il Sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, il Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti, e il responsabile MFE di Ardore, Franco Romeo.

EMILIA ROMAGNA

FERRARA

Invio cartoline

La sezione MFE di Ferrara ha spedito al Presidente del Consiglio Enrico Letta un secondo gruppo di 167 cartoline; sommate alle 335 inviate lo scorso 4 novembre, portano a 502 il totale delle cartoline inviate dalla sezione di Ferrara. La maggior parte delle adesioni (circa i quattro quinti) sono state raccolte nelle due iniziative pubbliche, il 27 ottobre e il 3 novembre; le altre sono frutto dell'attività personale dei militanti.

FORLÌ

Inaugurazione parco “Nazario Sauro Bargossi”

Il 7 novembre si è tenuta a Forlì la cerimonia di intestazione del parco situato in Via Piero Calamandrei a Na-

zario Sauro Bargossi, fondatore della sezione di Forlì del MFE, che porta il suo nome, e dell'associazione dell'AMI “Giordano Bruno”. Il Sindaco di Forlì, Roberto Balzani, ha inaugurato il parco con un ricordo toccante di Nazario Sauro, che è stato per lui un grande amico e maestro. Egli portò a Forlì, fin dal 1945, gli ideali federalisti europei e il federalismo organizzato attraverso la costituzione di una sezione dell'Associazione dei Federalisti Europei (AFE), già fondata dal pittore lughese Paride Baccarini con sezioni soprattutto in Emilia Romagna e Toscana, poi confluita nel MFE di Altiero Spinelli. Al discorso del Sindaco si sono poi aggiunte le parole dei figli, Alberto Mario e Maria Luisa, e del Presidente della Circoscrizione 1, Mario Moretti. L'evento si colloca in una serie di iniziative portate avanti in occasione del 69° anniversario della liberazione di Forlì (9 novembre 1944 - 9 novembre 2013).

Appello per l'ambiente

In occasione della 19° Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici che si è tenuta a Varsavia, l'Appello “Fermiamo insieme la febbre del Pianeta – Un Piano Mondiale per l'Ambiente” è stato scritto e diffuso dal Centro Einstein di studi internazionali di Torino e dall'Istituto di studi sul federalismo e l'unità europea “Paride Baccarini”.

IMOLA

Diffusione petizione “Federazione europea subito!”

Il Segretario della sezione MFE di Imola, Andrea Pancaldi, ha provveduto a diffondere il testo della cartolina “Federazione europea subito!” su due blog del PSI dell'Emilia Romagna.

PARMA

Intervento all'Università

Il 2 dicembre la GFE Parma è intervenuta durante l'orario di lezione del corso di Storia dell'Europa contemporanea dell'Università di Parma tenuta da Giorgio Vecchio per presentare il MFE e le sue attività agli studenti. Agli interessati sono stati forniti i recapiti della sezione e ulteriori informazioni sulle attività della GFE locale.

PORRETТА TERME

Intervento a scuola di formazione europea

Sabato 23 novembre il Segretario regionale del MFE dell'Emilia - Romagna Michele Ballerin ha partecipato in rappresentanza del MFE alla tavola rotonda sul tema "L'Unione europea nel mondo: a che punto è la politica estera europea" nell'ambito

della scuola di formazione politica sull'Europa organizzata dai Giovani Democratici dell'Emilia - Romagna a Porretta Terme.

Insieme a Ballerin erano presenti al tavolo dei relatori, davanti a una sessantina di giovani, l'eurodeputato Antonio Panzeri, l'assistente europarlamentare Alessio Vaccari, Marco Baldassari, docente di storia delle istituzioni politiche europee, e Fausto Raciti, Segretario nazionale dei Giovani Democratici. Nel corso della serata si è accesa una vivace polemica tra Ballerin e Baldassari, che aveva aperto il suo intervento tacciando di utopismo l'obiettivo federalista degli Stati Uniti d'Europa. Ballerin ha ribattuto affermando che l'unica utopia è aspettarsi una politica estera europea da un sistema intergovernativo ostaggio del diritto di veto. Ha poi sottolineato, rivolgendosi a Panzeri, che il Parlamento europeo dovrebbe uscire dal suo immobilismo e rivendicare il potere costituente che gli spetta in quanto organo di rappresentanza del popolo europeo.

REGGIO EMILIA

Incontro con il Segretario regionale

Il 14 novembre 2013 Michele Ballerin, Segretario regionale del MFE, è stato in visita alle mostre “La cittadinanza in Europa dall'antichità ad oggi” e “L'Italia in Europa. L'Europa in Italia”, esposte a Reggio Emilia, nei Chiostrì dell'ex-Convento di San Domenico. La visita alle mostre ha preceduto un appuntamento per un aperitivo con la sezione di Reggio Emilia del MFE, aperta da circa un anno, e attualmente impegnata nella fase del tesseramento.

FRIULI VENEZIA GIULIA

PORDENONE

Incontro

Nell'ambito di un ciclo di incontri sulla cittadinanza europea organizzato dall'Istituto regionale studi europei del Friuli - Venezia Giulia presso il Centro culturale casa Zanussi, il 12 dicembre Francesco Premi (MFE Verona) ha tenuto una relazione sul tema “Cittadini senza Stato: squilibri economici e tenuta sociale nella UE allargata”.

LAZIO

LATINA

Interventi su giornale locale

Il Settimanale di Latina da agosto a novembre ha ospitato numerosi articoli di Mario Leone (MFE Roma) su questioni dell'attualità politica e culturale europea e federalista.

ROMA

Riunione conclusiva “Alleanza europea per l'Anno europeo dei cittadini 2013”

Lunedì 9 dicembre si è tenuta, presso il dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Roma Tre, la riunione conclusiva dell'Alleanza italiana per l'Anno europeo dei cittadini 2013. La Direttrice di ALDA Antonella Valmorbida, socio MFE Vicenza e portavoce dell'Alleanza italiana per l'Anno europeo dei cittadini 2013, ha partecipato ai saluti istituzionali. Nel pomeriggio, si sono incontrati tre gruppi tematici. L'evento si è concluso con la tavola rotonda “Dopo l'Anno europeo dei cittadini, la sfida democratica europea tra elezioni europee, presidenza italiana del Consiglio e riforme nel quadro e oltre il Trattato” presieduta e introdotta da Pier Virgilio Dastoli, Presidente CIME, portavoce dell'Anno europeo dei cittadini 2013 e membro del Comitato centrale MFE.

Partecipazione ad incontro

L'11 novembre la GFE Roma ha partecipato al lancio della campagna di sensibilizzazione “Un Sindaco per l'Europa” curata dall'associazione Alternativa Europea in vista delle elezioni europee. Presenti all'evento la Vice-presidente del Parlamento europeo, Roberta Angelilli, e il Vice-presidente della Regione Lazio, Massimiliano Smeriglio.

Congresso regionale

Il 6 dicembre si è tenuto il congresso regionale del MFE laziale, alla presenza dei delegati delle sezioni di Campoleone, Frosinone, Gaeta, Rieti e Roma.

Il Segretario uscente Franca Gusmaroli, ricordando di essere subentrata nella primavera dello scorso anno in sostituzione del precedente segretario dimissionario, ha illustrato le attività svolte negli ultimi 20 mesi. Dopo l'introduzione del Presidente Francesco Gui si è svolto il dibattito politico. Oltre a riconfermare l'ap-

continua →

20 poggio alla linea del Movimento (ICE e cartoline) il congresso ha confermato l'importanza di intensificare l'azione di informazione sul federalismo europeo nelle scuole e nelle università, instaurare un dialogo con associazioni e istituzioni della società civile per diffondere i progressi dell'UE in vista delle elezioni del Parlamento europeo del maggio prossimo, diffondere chiari e motivati messaggi per contrastare le parole d'ordine negative nei confronti dell'Europa usate dai populist. A seguito del dibattito e accertate le rispettive disponibilità si è proceduto al rinnovo delle cariche. Sono stati riconfermati all'unanimità i componenti del Collegio dei probiviri (Antonietta Bellati, Caterina Nisida e Edmondo Paolini), i componenti del Collegio dei revisori dei conti (Alcide Scarabino e Luigi Tangredi) e i componenti del Comitato regionale (Paolo Acunzo, Carmen Aiello, Vittorio Cidone, Silvia Cipullo, Carlo Curti Gialdino, Paolo Cutolo, Salvatorepio De Angelis, Maria Teresa Di Bella, Ugo Ferruta, Nicola Forlani, Giampiero Gramaglia, Francesco Gui, Franca Gusmaroli, Tommaso La Porta, Mario Leone, Silvia Marongiu, Simone Marucci, Gabriele Panizzi, Alessandra Pedagna Leccese, Lucia Serino, Mauro Vaccaro e Angela Valente). All'interno di quest'ultimo sono stati riconfermati all'unanimità: Francesco Gui Presidente e Vittorio Cidone Tesoriere. Sempre all'unanimità sono stati eletti Nicola Forlani responsabile dell'ufficio del dibattito, Giampiero Gramaglia responsabile della comunicazione, Franca Gusmaroli Vice-presidente e Mario Leone Segretario. Infine è stato approvato all'unanimità il bilancio del Centro regionale illustrato dal Tesoriere Vittorio Cidone.

LIGURIA

GENOVA

Lettera al *Corriere della sera*

Nicola Vallinoto (MFE Genova) ha inviato al *Corriere* una lettera intitolata “In Svizzera si parlano 4 lingue”, replicando in tal modo all'editoriale di Giovanni Sartori nel quale si sosteneva che in una federazione è necessaria una lingua comune.

Workshop

Nei giorni 15-16 novembre si è tenuto a Genova il III° workshop in diritto europeo e internazionale, organizzato da “Magistratura democratica” e MEDEL. È intervenuto tra gli altri Giuseppe Bronzini (MFE Roma).

Incontro con parlamentare europea

Il 26 novembre a Genova è stato organizzato un incontro con Marisa Matias, parlamentare europea GUE-NGL. Durante l'incontro Ni-

cola Vallinoto, esponente del MFE, ha presentato le proposte dell'iniziativa dei cittadini europei per un piano straordinario europeo per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione rispondendo, in tal modo, a una delle domande poste dall'incontro: "Quali possono essere le proposte per un'economia alternativa eco-solidale ad alta intensità occupazionale che sia connessa con le reti di solidarietà e crescita sociale del sud del mondo?"

Articolo su Luigi Einaudi

Il 16-17 novembre è stato pubblicato su *Conquiste del lavoro*, giornale della CISL, un articolo di Salvatore Vento, membro del MFE Genova, per ricordare la figura di Luigi Einaudi, grande figura del panorama politico italiano e autore del libro “La guerra e l'unità europea”.

VENTIMIGLIA

Direttivo di sezione e invio cartoline

Si è riunito il 26 novembre a Ventimiglia il Direttivo del MFE. Nel corso dell'incontro è stata ricordata la sintesi apparsa sul periodico *L'Unità Europea* sui 70 anni di vita del MFE (1943 - 2013). Un buon numero di cartoline “Federazione europea subito!” sono state spedite al Presidente del Consiglio e al Presidente della Repubblica.

LOMBARDIA

GALLARATE

Ciclo di incontri

Il 27 novembre presso la sede ACLI di Gallarate si è tenuto un incontro organizzato dalle sezioni MFE di Gallarate e Varese, dal titolo “Fine della recessione? Quale sviluppo per l'Europa?”, in vista delle prossime elezioni europee. L'incontro rappresenta il primo di un ciclo, che mira a sensibilizzare la popolazione riguardo le tematiche europee. Questo primo appuntamento è stato presentato e moderato da Antonio Longo, membro della Direzione nazionale del MFE. Il dibattito è stato introdotto da Andrea Benetti, analista dei mercati finanziari.

Il 10 dicembre si è tenuto il secondo incontro del ciclo, dedicato al tema “Populismo e democrazia sul terreno europeo”, con intervenuti di Luigi Zanzi (Università di Pavia e MFE) e Mauro Montalbetti (Presidente Istituto pace sviluppo innovazione - ACLI).

MILANO

Seminario

Lo scorso 11 ottobre, presso il Palazzo delle Stelline, di Milano, si è svolto il nono seminario promosso dal Movimento Europeo nel quadro

del progetto “Officina 2014 – Italia in Europa”. L'incontro, organizzato in collaborazione con l'ISPI e gli Uffici di Milano della Rappresentanza della Commissione europea in Italia e del Parlamento europeo, era dedicato alle priorità della Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Il panel di esperti chiamati ad intervenire sul tema dell'unione economica e monetaria era costituito da Fabio Fiorello, Policy Officer presso la DG Mercato Interno della Commissione europea; Franco Bruni, Vice presidente dell'ISPI; Alberto Majocchi dell'Università di Pavia; Roberto Palea, Presidente del Centro studi sul federalismo. Ha moderato il dibattito il Presidente del CIME, Pier Virgilio Dastoli.

Volantinaggio a convegno

Cogliendo l'occasione della conferenza "*From Kennedy to Obama - Re-kindling the torch of the New Frontier?*" promossa a Milano dall'ISPI lo scorso 14 novembre, ospite d'onore Kathleen Kennedy, primogenita di Robert Kennedy, i federalisti hanno distribuito ai numerosi presenti un volantino per ricordare il (mancato) ruolo dell'Europa nel lungo e complesso rapporto con gli Stati Uniti, e la sua attuale responsabilità.

PAVIA

Publius

È uscito il numero 16 di *Publius per un'alternativa europea*, il giornale degli studenti dell'Università di Pavia.

Convegno sul Progetto Spinelli

Lunedì 2 dicembre, presso l'Aula Foscato dell'Università di Pavia, si è tenuta una tavola rotonda organizzata dal Centro studi sull'Unione europea dell'Università di Pavia, il Consiglio italiano del Movimento europeo, il Dipartimento di Scienze politiche e sociali e il Dipartimento di Giurisprudenza su: “Trattati europei di fondazione e trattati europei di revisione: il Progetto Spinelli, trent'anni dopo”. Il programma prevedeva: saluti di Fabio Rugge, Rettore dell'Università di Pavia, introduzione e coordinamento dell'evento a cura di Jacques Ziller, (Università di Pavia), interventi di Pier Virgilio Dastoli, Presidente del CIME nonché collaboratore di Altiero Spinelli dal 1977 al 1986, di Jean-Paul Jacqué, Segretario generale di Trans European Policy Studies Association, già direttore al Servizio giuridico del Consiglio dell'Unione europea, di Maria-José Martínez Iglesias, Consigliere del Presidente del Parlamento europeo, già componente del Segretariato della Convenzione europea 2002-2003. Le conclusioni sono state curate da Giulia Rossolillo, Università di Pavia, Presidente del Centro studi sull'UE e socio MFE.

Incontro

Il 3 dicembre si è tenuto presso la sede MFE-GFE di Pavia, alla presenza di una ventina di studenti, il primo approfondimento pomeridiano rivolto alle scuole superiori dal titolo “Stato federale e federalismo” introdotto da Giulia Rossolillo. Al termine della relazione è seguito un ampio dibattito.

SONDRIO

Fondazione sezione MFE Valtellina e Valchiavenna

Il 30 novembre circa 20 persone si sono ritrovate a Sondrio per dare vita alla sezione MFE di Valtellina e Valchiavenna, alla gradita presenza di Giovanni Solfrizzi, Presidente del MFE Lombardia.

MARCHE

ANCONA

Invio cartoline e incontro con consigliere

Matteo Latini, che sta tentando di animare una presenza federalista nelle Marche, ha inviato 22 cartoline “Federazione europea subito!” al Presidente del Consiglio. Latini ha inoltre incontrato un consigliere comunale di Senigallia che si è detto disponibile a collaborare.

Adesione campagna “Sindaci per l'Europa”

Il 25 novembre sono state consegnate al Sindaco di Ancona Valeria Mancinelli, che si è dimostrata ammiratrice della figura e dell'opera di Spinelli, la cartolina con l'immagine di Altiero Spinelli e lo striscione “Stati Uniti d'Europa”.

PIEMONTE

IVREA

Dibattito

Il 5 novembre il Forum democratico del Canavese “Tullio Lembo” ha organizzato, in collaborazione con il MFE, un dibattito su “Il rilancio dell'economia italiana e le politiche di governo”, introdotto da Francesco Daveri (Università di Parma) e diretto da Aldo Gandolfi (Forum Democratico).

Il 25 novembre il Forum democratico del Canavese “Tullio Lembo” ha organizzato, in collaborazione con il MFE, un dibattito su “Stato e mafia: dalla trattativa all'inquinamento delle grandi opere”, con relatore Attilio Bolzoni (giornalista de *La Repubblica*) e moderatore Pierangela Fiorani (Direttore de *La Sentinella del Canavese*).

Intervento a scuola

Il 5 dicembre Giuseppe Porro (Università di Torino), ha spiegato agli

allievi dell'Istituto Giovanni Cena, approssimandosi il centenario della Prima guerra mondiale, la genesi dei nazionalismi, causa di tutte le guerre. Ugo Magnani, della locale sezione MFE, è intervenuto sull'attuale pericolo dell'euroscetticismo.

Dibattito

Il 12 dicembre, nella sala delle Officine H dello stabilimento Ico, Ugo Magnani (MFE Ivrea) ha introdotto e moderato un incontro sull'attuale situazione politica. Emilio Cornagliotti (Segretario regionale MFE) ha tracciato con abbondanza di cifre un quadro inquietante della situazione italiana e dei provvedimenti e decisioni della UE. Sergio Pistone (MFE Torino) ha delineato le strategie possibili ai federalisti sulla strada di una maggiore integrazione, tenuto conto che il futuro incerto lega tutti i popoli europei.

PECETTO TORINESE

Il Sindaco per la Federazione europea

Il 29 ottobre il Sindaco di Pecetto Torinese Adriano Pizzo ha firmato la petizione per la Federazione europea. Nel corso della conversazione con Emilio Cornagliotti, si sono poste le premesse per ottenere il patrocinio comunale al convegno che si terrà nel mese di gennaio nella sala di rappresentanza del Comune, patrocinio che è stato successivamente concesso.

TORINO

Manifestazione

Il 22 settembre la GFE Torino ha partecipato alla manifestazione ‘Lai-ci in piazza’, in Piazza Carignano, insieme ad altre associazioni che riconoscono come proprio fondamento la laicità delle istituzioni. L'evento, cui hanno preso parte anche alcuni nuovi giovani federalisti, è stata l'occasione per distribuire materiale informativo sull'Europa presente e su quella futura.

“Sindaci per l'Europa”

Il Sindaco di Torino Piero Fassino ha aderito all'iniziativa del MFE “Sindaci per l'Europa”.

Riunioni di sezione

Si è riunita la sezione di Torino nelle seguenti date: 28 ottobre (sull'euroscetticismo e su come contrastarlo), 4 novembre (sul 70° del MFE con relazione di Sergio Pistone), 11 novembre (risultati del Comitato centrale e convenzione GFE-CESI-CSF e Provincia di Torino per un programma di informazione nelle scuole in vista delle elezioni europee), 18 novembre (sul congresso dell'UEF di Berlino), 25 novembre (sulla campagna cartoline e sulla preparazione dell'ICE), 2 dicembre (sul Manifesto dell'UEF), 9 dicembre (sull'accordo fra CDU-

CSU e SPD per il governo di grande coalizione, con relazione del Segretario Claudio Mandrino), 16 dicembre (relazione si Sergio Pistone, seguita da dibattito, sul libro di Luciano Gallino, "Il colpo di stato di banche e governi. L'attacco alla democrazia in Europa").

Corso

Il 4 novembre, presso la sezione MFE, si è aperto, con intervento di Sergio Pistone, il Corso Unire 2013-2014 sul tema “Francia, Germania, Italia e la costruzione dell’unità europea”.

Incontro

L'8 novembre, presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino, si è tenuto il primo incontro del Ciclo 2013 “I diritti dei cittadini nell'Unione europea. Quali forme di partecipazione per andare oltre il disincanto?”, organizzato, in collaborazione con il Consiglio regionale del Piemonte e la Consulta regionale europea, da un gruppo di importanti centri politico-culturali torinesi tra cui MFE, CESI e CSF. Al dibattito sul tema “La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, le Costituzioni nazionali, la democrazia multilivello in Europa. Come rendere concreto il nostro diritto ad avere diritti?”, presieduto da Alfonso Sabatino (Segretario regionale AICCRE), hanno partecipato Giuseppe Bronzini (BIN Italia) e Luciano Scagliotti (European Network Against Racism). Sabatino ha introdotto l'argomento, sottolineando che la Carta dei diritti fondamentali, riguardando i diritti delle persone, ha una rilevanza non solo europea ma potenzialmente universale. Bronzini nel suo intervento ha osservato che la Carta è molto ambiziosa, in quanto costituisce il modello di una Costituzione federale chiara che, attraverso la fusione degli orizzonti costituzionali degli Stati membri, cerca di coniugare tutela nazionale e internazionale, azionando la possibilità dei cittadini di far valere i propri diritti a livello europeo. Scritta come carta costituzionale, ossia prevedendo diritti giustiziabili, la Carta dei diritti fondamentali, dopo l'approvazione a Nizza nel 2000 sotto forma di raccomandazione, ha ottenuto con il Trattato di Lisbona valore giuridico vincolante, per cui qualsiasi norma della Carta è prevalente rispetto a qualsiasi altra norma prevista a livello nazionale. La Carta di Nizza è un testo inclusivo, perché riunisce tutti i diritti civili, politici, economici e sociali dei cittadini europei, compresi quelli di cosiddetta quarta generazione. I problemi di implementazione della Carta derivano dai provvedimenti anti-crisi adottati dal Consiglio europeo,

come il *fiscal compact*, che non facendo parte del diritto comunitario, non sono sindacabili dalla Corte di Giustizia europea, per cui dovrebbe esserci un comune impegno delle forze sociali e politiche europee affinché la Carta venga rispettata anche nell'ambito di questi nuovi atti. Scagliotti nel suo intervento ha precisato che occorre far sì che i cittadini possano effettivamente accedere ai diritti previsti dalla Carta di Nizza e farli valere attraverso strumenti immediati, per poter reagire nei confronti delle violazioni di tali diritti. I trattati internazionali sono uno strumento attraverso cui gli Stati membri evitano di rispettare e promuovere una Carta dei diritti che costituisce un dovere per loro. La cittadinanza europea poggia sull'insieme dei diritti e delle norme che esistono a livello europeo e ciò ha contribuito a formare un'identità europea, ma se questa non diventa quotidianità, si blocca la costruzione dell'Europa. Al termine delle relazioni è seguito un dibattito.

Dibattito sulla politica estera e di difesa europea

Sabato 9 novembre, presso il Foyer del Teatro Regio di Torino, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea ha organizzato il dibattito nazionale per una politica estera e di difesa comune dell'UE, tra un centinaio di selezionati “esperti”. Dopo i saluti di Piero Fassino, Sindaco di Torino, Roberto Palea, Presidente del Centro studi sul federalismo, ha svolto l'intervento introduttivo ricordando che l'Europa potrà parlare con una sola voce e costruire una difesa comune sole se verranno modificati profondamente i Trattati europei, secondo i principi dell'integrazione differenziata, partendo dall'Eurozona. Egli, inoltre, ha ricordato il ruolo importantissimo per la diffusione della democrazia e la stabilizzazione delle aree circostanti l'UE, svolto dalla politica di allargamento dell'UE agli Stati dell'Europa dell'Est e dei Balcani. Ha quindi proposto, come strumento di pacificazione e di sviluppo dei paesi della sponda Sud del Mediterraneo, una politica di associazione attraverso la creazione di una Comunità euro-mediterranea dell'energia. Infine egli ha messo in luce le possibilità estesissime già ora esistenti, a Trattati invariati, utilizzando lo strumento delle cooperazioni strutturate permanenti nel settore della difesa, tra un gruppo di Stati (che possono essere deliberate, a maggioranza, dal Consiglio europeo). Sono seguite le relazioni di Marta Dassù (Vice-ministro per gli Affari esteri), la quale ha ribadito di non considerare né

realistica né opportuna la proposta di unificazione federale nell'ambito dell'Eurozona ed ha sostenuto che, in questa fase, si devono ancora sviluppare gli argomenti a favore della difesa europea evidenziando ai partners europei che la difesa va concepita più che come un risparmio immediato, come un investimento a lungo termine. In ogni caso non si devono tagliare i costi della difesa ma si deve qualificare la spesa militare europea in investimenti e in ricerca; e della sen. Roberta Pinotti, Sottosegretario alla Difesa, la quale ha ritenuto opportuna la sollecitazione ad avvalersi dell'istituto delle cooperazioni strutturate per realizzare sinergie nell'uniformare gli armamenti e nello sviluppo delle nuove tecnologie. È seguito un “workshop deliberativo” tra gli esperti in sala, sistemati attorno a dieci tavoli rotondi, coordinati da un giovane di Europe Direct il quale, al termine della breve discussione tra gli esperti ha trasmesso su di un ampio schermo le considerazioni principali emerse attorno a tre temi: un'industria europea comune della difesa come volano per la crescita; le priorità nella politica estera e di sicurezza dell'UE; il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali dopo Lisbona nella definizione della politica estera europea. Le conclusioni del workshop sono state tratte da Antonio Tajani, Vice-presidente della Commissione europea, il quale ha ricordato che la spesa militare a livello europeo potrebbe consentire una riduzione della spesa corrente, liberando risorse da destinare all'attività di ricerca e sviluppo, con importanti ricadute sulle imprese industriali. In altri termini, una difesa comune, consentirebbe un recupero di efficienza e, nello stesso tempo, ricadute positive sull'attività delle imprese.

Ciclo di incontri

Lo scorso 21 novembre si è tenuto a Torino, presso il Consiglio regionale del Piemonte, il secondo incontro del Ciclo 2013 “I diritti dei cittadini nell'Unione europea. Quali forme di partecipazione per andare oltre il disincanto?”, organizzato, in collaborazione con il Consiglio regionale del Piemonte e la Consulta regionale europea, da un gruppo di importanti centri politico-culturali torinesi tra cui MFE, CESI e CSF. Al dibattito sul tema “L'Iniziativa dei cittadini europei come istituto di democrazia diretta e partecipata. Quali opportunità per promuovere il cambiamento in Europa e per costruire un reale spazio pubblico europeo?”, presieduto da Roberto Palea (Presidente Centro studi sul federalismo), han-

no partecipato Giampiero Bordino (Centro Einstein di studi internazionali) e Giuseppe Porro (Università di Torino, Istituto universitario di studi europei). Dopo i saluti di Fabrizio Comba (Vice-presidente del Consiglio regionale del Piemonte), Palea ha introdotto l'argomento, osservando che l'Iniziativa dei cittadini europei (ICE) costituisce una novità importante del Trattato di Lisbona, in quanto unico strumento di democrazia partecipativa che può consentire ai cittadini una mobilitazione europea su contenuti e progetti, soprattutto alla luce delle prossime elezioni europee. Porro, nel suo intervento, ha sottolineato che esistono già diversi strumenti – ad esempio la petizione e il ricorso al difensore civico - attraverso cui i cittadini possono agire a livello europeo. L'ICE, che è un istituto ancora poco conosciuto, permette ai cittadini di chiedere alla Commissione un'iniziativa legislativa su un tema specifico e quindi va nella direzione di creare una sfera pubblica europea. Ci sono però attualmente forti tendenze ad avere un atteggiamento negativo verso l'UE, percepita come un'istituzione che detta ordini senza fornire aiuti e i cittadini appaiono come soggetti passivi. Esiste indubbiamente un problema di comunicazione per cui non viene detto ciò che è stato fatto per facilitare la vita dei cittadini europei. Occorre tuttavia anche fare un salto qualitativo per evitare che l'Europa rimanga intrappolata nello schema delle organizzazioni internazionali, in cui i soggetti sono sempre gli Stati e non i cittadini. Si dovrebbe proporre l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea, per cui i partiti indicano un proprio candidato e presentano i loro programmi. I cittadini avrebbero così interesse a partecipare e un Presidente eletto dal popolo avrebbe un'alta rappresentanza e potrebbe sensibilizzare l'opinione pubblica su un programma specifico. Bordino ha rilevato che dall'entrata in vigore dell'ICE, il 1° aprile 2012, sono state presentate alla Commissione 29 proposte ICE, di cui 17 in corso. Si tratta di uno strumento che ha una certa operatività e ha soprattutto il merito di mettere sullo stesso piano il diritto di iniziativa dei cittadini con quello del Consiglio e del Parlamento. L'UE deve affrontare attualmente un problema di politiche sbagliate a cui si aggiunge la carenza di uno spazio pubblico europeo. L'ICE rappresenta un'occasione giuridico-istituzionale per aggregare pratiche comunicative, relazionali, decisionali collettive in ambito civile e a livello

transnazionale e quindi concorre alla creazione di una sfera pubblica europea. Se non si moltiplicano le azioni per allargare queste pratiche, soprattutto in vista di elezioni che si preannunciano negative per il prevalere di forze anti-europee, non è possibile creare un senso di appartenenza sovranazionale e il futuro dell'Europa diventa problematico. Una delle ICE in cantiere, promossa dal MFE, ha per oggetto un Piano straordinario europeo per lo sviluppo sostenibile e per l'occupazione. Attendarsi che lo sviluppo in Europa possa avvenire attraverso le leadership europee attuali, desolanti e dalla vista corta, rappresenta un'illusione. Al termine delle relazioni è seguito il dibattito.

Seminari sull'immigrazione

I ripetuti naufragi di imbarcazioni cariche di migranti al largo di Lampedusa e in altre aree del Mediterraneo hanno confermato tragicamente gli allarmi sollevati da tempo sulle insufficienze delle politiche nazionali e dell'Unione europea per la gestione dei flussi migratori.

La Federazione piemontese AIC-CRE ha avviato su tali tematiche una serie di incontri, organizzati assieme al MFE, al Coordinamento Comuni per la Pace della provincia di Torino e al Centro d'iniziativa per l'Europa del Piemonte (CIE), e in collaborazione con la Consulta europea del Consiglio regionale del Piemonte che ospita i lavori. Il 15 novembre si è svolto l'evento “Il Global Approach come strumento per affrontare i fenomeni delle migrazioni, dell'asilo e della cooperazione”, sulle politiche di intervento a monte, nei paesi “fragili”, a fini di stabilizzazione politica e di promozione dello sviluppo; il 19 dicembre si è svolto l'evento “Immigrazione: Europa fortezza o casa comune”, sulle politiche di accoglienza e inclusione delle comunità immigrate, il riconoscimento della cittadinanza ai residenti stabili, la conformità delle politiche nazionali ai principi della Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Segnalazione testo su ICE

Sul sito www.cittadinanzaeuropea.it, gestito dal CIME, si cita il testo pubblicato dal CESI e curato da Giampiero Bordino, come primo volume in italiano dedicato all'ICE.

PUGLIA

LECCE

Caffè europeo

Il 14 dicembre si è svolto presso il ristorante All'Ombra del Barocco un Caffè europeo organizzato dalla lo-

continua →

22 cale sezione del MFE e animato dalla Segretaria Simona Ciullo.

Raccolta firme e invio cartoline

La sezione MFE di Lecce ha raccolto cento firme sulla cartolina “Federazione europea subito!”. Le cartoline sono state inviate al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio.

MANDURIA

Congresso regionale

Si è svolto, il 24 novembre, presso il convento di San Francesco a Manduria, il Congresso regionale del MFE Puglia. Le linee programmatiche presentate dalla Segretaria uscente Liliana Digiacomo sono state approvate all'unanimità dai presenti. Sono stati eletti concordemente i membri del Comitato regionale: Di Giacomo Liliana, Navarino Piera, Ciullo Simona, Carlucci Carmine, Schirano Cosimo, Gortan Vittorio, Conte Clelia, Daversa Simona, Pinto Enzo, Tasca Paolo, Quidello Elena e Cristofaro Nicola. Sempre all'unanimità sono stati eletti: Presidente regionale Liliana Digiacomo, Presidente onorario Cosimo Schirano, Segretaria regionale Simona Ciullo, Tesoriere Carmine Carlucci, responsabile dell'Ufficio del dibattito Nicola Cristofaro. Proviviri sono Clara Minichello, Pia Olivieri e Gregorio Pizzi; revisori dei conti sono Pasquale Panella, Maria Fanelli, Giovanni Laterza. Come rappresentante regionale nel Comitato centrale del MFE è stato eletto Emanuele Itta.

TARANTO

Articolo su quotidiano locale

Il *Corriere del giorno* il 6 ottobre ha pubblicato un articolo di Cosimo Pittarra (MFE) intitolato “Quale Italia oggi, per continuare a sostenere l'Unione europea?”.

Convegno all'Università

Si è svolto nei giorni 28-29 novembre, presso il Dipartimento Jonico a Taranto, grazie all'iniziativa di Ennio Triggiani, Preside della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bari Aldo Moro, un convegno inserito nell'iniziativa “L'università per l'Europa. Verso l'unione politica?”. Per il MFE è intervenuto Francesco Gui con una relazione su “Il ruolo delle università per l'unione politica europea?”.

SARDEGNA

CAGLIARI

Nuova sede

Grazie all'AICCRE-Sardegna, la sezione di Cagliari dispone di una nuova sede in Piazza Galilei 36, in cui si stanno portando libri, riviste e opuscoli, in modo da creare uno



Manduria: brindisi alla conclusione dei lavori del Congresso regionale della Puglia

spazio informativo a disposizione di tutti coloro che possono essere interessati alle tematiche del federalismo e dell'unificazione politica dell'Europa.

Dibattito

In collaborazione con la CGIL e un circolo del PD di Cagliari la sezione MFE di Cagliari ha organizzato un dibattito, svoltosi il 21 novembre, dal titolo "Democrazia economica e politiche sociali in vista delle elezioni europee del 2014", con relatori Fausto Durante (Segretario europeo CGIL) e Valentina Usai (Segretario MFE Cagliari). L'appuntamento ha permesso di consolidare i rapporti con il sindacato, anche attraverso l'iniziativa dell'ICE, e di raccogliere numerose firme sulle cartoline.

ELMAS

“Sindaci per l'Europa” e raccolta di firme

Continuano i contatti della sezione MFE di Cagliari con i sindaci dei comuni sardi, nell'ambito dell'iniziativa "Sindaci per l'Europa". Il 4 novembre è stata scattata la foto con lo striscione “Stati Uniti d'Europa” con il Sindaco di Elmas (CA) Valter Pisedda e alcuni assessori e consiglieri del Comune. I presenti hanno anche firmato la cartolina indirizzata a Letta e Napolitano.

TOSCANA

FIESOLE

Convegno

Ha avuto luogo, lunedì 11 novembre il convegno dell'Istituto Universitario Europeo sulla revisione dei Trattati, con una larga partecipazione di accademici, federalisti e funzionari europei. Andrew Duff ha presenta-

to la *Fundamental Law* approvata dal gruppo Spinelli. Molti partecipanti hanno espresso osservazioni critiche sul testo di Duff, tra cui i commenti di Antonio Padoa Schioppa, Roberto Castaldi e Jean-Guy Giraud. È intervenuta anche Lucia Serena Rossi e, dopo di lei, Jean-Paul Jacqué (uno dei quattro giuristi che avevano collaborato con Altiero Spinelli al suo progetto di trattato del 1984) ha sottolineato alcune incoerenze del progetto Duff e ha espresso l'opinione che il testo Duff non sarà certamente accettato dai governi nazionali (in particolare, ma non solo, per quanto riguarda l'abbandono dell'unanimità per la ratifica dei Trattati e l'introduzione di una clausola maggioritaria). Nel pomeriggio Thomas Beukers ha illustrato il suo progetto, molto giuridico, di "mini-revisione" del Trattato per includere una clausola di flessibilità che permetterebbe ai paesi della moneta unica di prendere nuove misure applicabili solo ai paesi dell'Eurozona. Paolo Ponzano ha risposto essenzialmente su due punti. Anche il Progetto Spinelli è stato inizialmente respinto dai governi che hanno negoziato al suo posto l'Atto Unico, tuttavia circa i tre quarti delle innovazioni del progetto Spinelli sono state poi introdotte nei trattati successivi. Per quanto riguarda la "costituzionalizzazione" della zona euro, ha esposto la soluzione alternativa di un Protocollo (analogo al Protocollo sociale del 1993) che potrebbe essere accettato dal Regno Unito in cambio di nuove clausole derogatorie sul rimpatrio di alcune competenze e che permetterebbe di aggirare l'ostacolo dell'unanimità per la ratifica dato che i paesi della zona euro sarebbero autorizzati da

tale Protocollo a formare una cooperazione rafforzata permanente che potrebbe adottare le misure necessarie al completamento dell'Unione economica e monetaria (per esempio il "Redemption Fund") senza la necessità dell'accordo britannico.

FIRENZE

Raccolta firme e Ufficio del dibattito

Nella giornata di giovedì 28 novembre i ragazzi della GFE Firenze si sono dati appuntamento al Polo delle Scienze sociali di Novoli, per la seconda tornata della raccolta di firme nel contesto dell'azione cartoline. Nel pomeriggio della stessa giornata si è tenuto nella sede fiorentina l'Ufficio del dibattito sul tema "I partiti euroscettici in Italia e in Europa". Hanno introdotto il dibattito Alberto Giusti e Virginia Nencetti, che hanno illustrato quali sono i principali partiti euroscettici, le loro caratteristiche e la loro popolarità, specificando quali sono quelli presenti attualmente nel PE e come agiscono. Il dibattito successivo si è inizialmente incentrato su quali siano i rischi per le prossime elezioni europee e quali sono i motivi che spingono i cittadini ad abbracciare idee euroscettiche e nazionaliste. E' poi proseguito analizzando, di contro, i partiti europeisti, quali siano le loro posizioni e come si stanno preparando alla sfida del prossimo maggio, concordando, infine, che la situazione è critica e che i partiti "pro Europa" non si stanno impegnando a sufficienza. E' urgente un' inversione di rotta e il MFE deve cercare di essere decisivo, in modo particolare in Italia, dove alcuni partiti si sono mostrati sensibili al tema e favorevoli all'idea degli Stati Uniti d'Europa.

TRENTINO ALTO ADIGE

TRENTO

Elezione Direttivo

Il 13 novembre si sono tenute le elezioni del nuovo Direttivo della sezione di Trento. Sono risultati eletti Presidente Giovanni Asteggiano, Vice-presidente Federico Meggiolaro, Segretario Alexia Ruvoletto, Vice-segretario Zeno Tornasi, Tesoriere Serena dalla Torre.

Caffè europeo

Mercoledì 20 novembre si è tenuto presso la Bookique un caffè europeo dove si è discusso del ruolo geopolitico dell'UE in Nord Africa.

Martedì 17 dicembre Francesco Nicoli ha introdotto il dibattito del Caffè europeo organizzato presso la Bookique dalla locale sezione GFE sul tema “Verso l'unione fiscale: la nuova governance economica europea”.

Intervento in televisione

Il 6 dicembre Zeno Tornasi e Francesco Nicoli sono intervenuti in rappresentanza della GFE alla trasmissione “Europa 2014” andata in onda su Trentino TV.

VENETO

ALBIGNASEGO

Trasmissioni radiofoniche

Il 17 novembre, dagli studi di Radio Cooperativa, è andata in onda in diretta la diciottesima delle trasmissioni autogestite dalla Sezione MFE di Padova per il ciclo intitolato "L'Europa dei cittadini". Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova), ha letto alcune lettere di condannati a morte della Resistenza europea ed ha comunicato le richieste ed il sito Internet dell'azione cartolina per un patto pre-costituzionale tra gli Stati membri dell'Eurozona. Il 1° dicembre è andata in onda la diciannovesima trasmissione, in cui De Venuto ha intervistato Andrea Andriotto (Coordinatore di Com-munitas/Avvocato di Strada Padova), Laura Baccaro (Presidente dell'onlus Psicologo di Strada) e Giuseppe Solazzo (Coordinatore nazionale di YoUNIC.EF e socio MFE Padova). Al termine della trasmissione De Venuto ha ricordato l'azione cartolina del MFE.

CASTELFRANCO VENETO

Dibattito

Sabato 30 novembre, presso la sede delle associazioni del Comune di Castelfranco Veneto, si è svolto un dibattito organizzato dalla locale sezione MFE con Giorgio Anselmi (Direttore de *L'Unità Europea*) sul tema “La democrazia in Europa: verso le elezioni europee del 2014”, alla presenza di venticinque persone. Sono seguiti il dibattito, con interventi di molti presenti, e la raccolta di firme sulla cartolina proposta dal MFE.

DOLO

Dibattito

Su iniziativa di Emiliano Galati, Segretario regionale di FELSA CISL e socio MFE, martedì 19 novembre, Giorgio Anselmi (Direttore de *L'Unità Europea*) è intervenuto come relatore presso Villa Ducale ad un convegno della CISL sul modello sociale europeo, a cui ha partecipato anche Matteo Roncarà, Segretario regionale MFE. Le conclusioni dei lavori sono state affidate a Pierangelo Ranieri, Segretario nazionale di FISASCAT CISL, e Ivan Guizzardi, Segretario nazionale di FELSA CISL. Da parte dei due Segretari nazionali è stato espresso un vivo interesse per le tesi dei federalisti ed è stata avanzata la



Verona: il tavolo dei relatori del convegno "L'Europa delle patrie o l'Europa dei cittadini?", in cui è intervenuto a nome del MFE Federico Brunelli (primo a sinistra).

proposta di continuare la collaborazione anche a livello nazionale.

LEGNAGO

Conferenza

Si è svolto il 25 novembre, organizzato dalla locale sezione MFE, un incontro dal titolo: "Gli Stati Uniti d'Europa per uscire dalla crisi", con relazione iniziale di Federico Brunelli (Direzione MFE).

PADOVA

Partecipazione a incontri

L'8 novembre, presso la Libreria Feltrinelli, si è svolto il dibattito organizzato dal Gruppo Parlamentare S&D, per la presentazione della mostra "L'Europa dei diritti". Dopo il saluto dell'Assessore alla Cultura del Comune di Padova Andrea Colasio, hanno preso la parola il parlamentare europeo Vittorio Prodi (S&D), Marco Lombardo (Segretario MFE Bologna), Andrea Andriotto (Associazione Granello di Senape) e l'illustratore Alessandro Bonaccorsi. Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha consegnato all'on. Prodi una copia della lettera del Segretario nazionale del MFE per le Assise interparlamentari sull'avvenire dell'Europa.

Il 9 novembre, presso la Facoltà Teologica del Triveneto, si è svolto "Openfield 2013: Cittadini d'Europa. I cristiani alla prova dell'unità europea". Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova) ha presentato l'ICE e l'azione cartolina promosse dal MFE.

Il 14 novembre, nella Sala Anziani di Palazzo Moroni, si è svolta l'assemblea dell'area tematica pace, diritti umani e cooperazione internazionale delle associazioni registrate al Comune di Padova, che ha eletto il nuovo portavoce ed il nuovo esecutivo, nel quale è stato confermato Ga-

etano De Venuto (Segretario MFE Padova).

Il 5 dicembre, alla Fornace Carotta, si è svolta la conferenza promossa dall'Associazione immigrati extracomunitari e dalle Comunità siriana, somala, eritrea ed etiopie di Padova intitolata "Gli imprenditori della paura". Nel dibattito è intervenuto Gaetano De Venuto, che ha dato lettura della mozione sulla Siria, approvata dalla Direzione nazionale MFE, spiegato che il MFE propone per i paesi del Mediterraneo una comunità che condivida le risorse e le necessità comuni come fu la CEEA ed invitato i presenti in sala a recarsi alle urne per le elezioni europee e non votare partiti nazionalisti e populistici, che sono contro sia gli immigrati che l'unificazione europea.

L'8 dicembre, in Piazza Antenore, la Comunità ucraina di Padova ha manifestato per protestare contro la repressione delle manifestazioni ordita dal Presidente Viktor Yanukovich. È intervenuto al megafono Gaetano De Venuto (Segretario MFE Padova), che ha espresso ammirazione per la volontà degli ucraini di far parte dell'UE ed invitato quanti risiedono a Padova ed abbiano maturato questa convinzione ad aderire al MFE.

VENEZIA

Incontro con il Presidente del Consiglio regionale

Per iniziativa di Attilio Febi, socio della sezione di Verona, una delegazione del MFE composta da Giorgio Anselmi, Angelo Esposito e Matteo Roncarà ha incontrato il Presidente del Consiglio regionale Clodovaldo Ruffato ed il suo Capo di gabinetto Giuseppe Nezzo, per illustrare loro le proposte di coinvolgimento del Consiglio regionale nell'attuale

2014: l'attualità del Progetto Spinelli". A seguire, presso la Casa d'Europa di Verona, Dastoli ha tenuto una seconda relazione agli iscritti ed ai simpatizzanti del MFE sul seguente tema: "1914 - 2014: due anni decisivi per l'Europa".

Dibattito

Davanti a una sala gremita di studenti, il 25 novembre Federico Brunelli (Direzione MFE) è intervenuto assieme a Mauro Magatti (Università di Milano) come relatore ad un dibattito, coordinato dalla ex parlamentare europea Donata Gottardi, su "L'Europa delle patrie o l'Europa dei cittadini?" nell'ambito di un ciclo di incontri organizzato presso il Polo Zanutto dell'Università di Verona.

Cineforum

Il 28 novembre la GFE di Verona ha organizzato un cineforum presso la Casa d'Europa, con la proiezione di un film sulla crisi finanziaria, seguita da dibattito.

Intervento a congresso

Matteo Roncarà (Segretario MFE Veneto) ha portato il saluto dei federalisti al congresso provinciale di SEL, tenutosi il 30 novembre presso Porta Palio, raccogliendo nell'occasione firme sulla cartolina "Federazione europea subito!".

Direttivo regionale

Sabato 7 dicembre si è svolto il Direttivo regionale presso la sede MFE di Verona. Dopo l'analisi della situazione politica europea ed internazionale, si è parlato della pianificazione a livello regionale della campagna per la Federazione europea, della ricostituzione dell'Intergruppo federalista in Consiglio regionale, di altre iniziative con enti ed istituzioni e della prossima ri-

nione dell'Ufficio del dibattito veneto.

Incontro con il Segretario del PD

Venerdì 13 dicembre si è svolto un incontro con il nuovo Segretario provinciale del PD di Verona Alessio Albertini per il rilancio del Forum Europa: presenti il coordinatore Michele Fiorillo e Pierangelo Cangialosi, entrambi iscritti democratici e membri del Comitato centrale MFE, Giorgio Anselmi, Direttore de *L'Unità Europea*, e Matteo Roncarà, Segretario regionale MFE. Dal colloquio è emersa la volontà di proseguire l'attività politica e formativa svolta sinora dal Forum. Si è ipotizzato anche di rafforzare la collaborazione tra MFE e PD, a partire dalla campagna per la Federazione europea (di cui il Segretario ha firmato la cartolina, impegnandosi a pubblicizzare il link sul sito del partito), la presenza di banchetti federalisti nelle feste democratiche e un coinvolgimento delle rispettive organizzazioni giovanili per un percorso formativo in comune. A tal proposito, Albertini ha ricordato con piacere di aver partecipato al seminario di Neumarkt nel 2002.

Incontro coi Rotary

Per interessamento di Alvisio Farina, già Governatore del Distretto Rotary del Triveneto, Giorgio Anselmi (Segretario MFE Verona) ha potuto incontrare i presidenti dei dieci Rotary Club della provincia di Verona ed illustrare loro le modalità di svolgimento e di finanziamento del seminario di Neumarkt. La contrazione dei bilanci pubblici ha reso infatti sempre più limitato il contributo da parte degli enti pubblici. I presidenti si sono dimostrati interessati all'iniziativa e disponibili a fornire un sostegno tramite delle borse di studio.



Bologna, 21 novembre: Romano Prodi posa con i federalisti dietro allo striscione usato per la campagna "Sindaci per l'Europa".

In libreria

Unione europea, Nazionalismo e Cosmopolitismo

Questo numero de *Il Politico* è dedicato al complesso intreccio “Unione europea, Nazionalismo e Cosmopolitismo”, per due ragioni. La prima è una risposta alla crisi dell’Unione europea provocata dalla crisi finanziaria mondiale del 2007-09 e, in particolare, al miope punto di vista di alcuni governi e leader politici europei. [...]

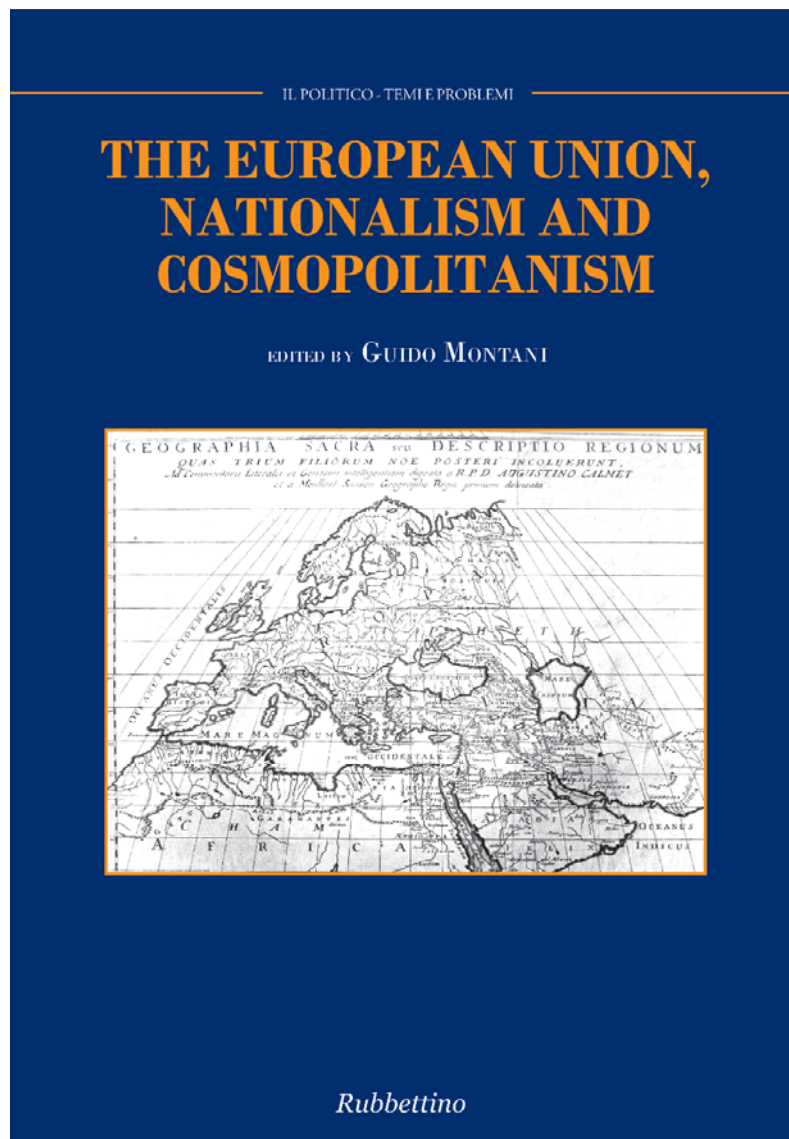
La seconda ragione è, a quindici anni dalla sua morte, un doveroso riconoscimento all’opera di Mario Albertini (1919-1997), un eminente studioso della scienza politica e del federalismo. Per molti anni Mario Albertini ha insegnato Scienza della politica, Filosofia della politica e Storia contemporanea nella facoltà di Scienze politiche dell’Università di Pavia. [...] In ogni manuale dedicato alla storia dell’integrazione europea il ruolo dei governi dei paesi fondatori è riconosciuto e di solito si ritiene che i padri fondatori siano i capi di Stato e di governo del tempo, ma molto poco si dice dei movimenti federalisti, dei loro leader e dei loro incessanti sforzi per mobilitare i cittadini a sostegno del progetto federale europeo. Tra questi leader, Altiero Spinelli è il più conosciuto, grazie al suo impegno nel Parlamento europeo che approvò il Trattato per l’istituzione dell’Unione europea nel 1984. È un fatto meno conosciuto che, durante il suo esilio sull’isola di Ventotene, scrisse nel 1941 il *Manifesto per un’Europa libera e unita* e che a Milano nel 1943 fondò il Movimento Federalista Europeo. Dopo Altiero Spinelli, all’inizio degli anni Sessanta, Mario Albertini assunse la guida del Movimento Federalista Europeo fino alla sua morte, nel 1997.

Albertini è stato sia un leader politico sia un accademico, ma non nel significato ordinario assegnato a questi termini. Era consapevole della necessità di costruire una genuina scienza politica e pensava che il federalismo fosse l’architave della nuova scienza, ma era anche consapevole che una pura analisi accademica degli eventi politici fosse inadeguata. Era necessario impegnarsi nella lotta per il potere politico, a patto che questo coinvolgimento non confliggesse con i valori fondamentali del nostro tempo. La casa politica naturale di Albertini fu quindi il Movimento Federalista Europeo, che aveva come obiettivo politico

la costruzione di un nuovo potere politico, lo Stato federale europeo, come primo passo verso una federazione mondiale. Questo obiettivo avrebbe dovuto essere raggiunto mediante una lotta politica pacifica, cioè con la mobilitazione della società civile.

Qui ci proponiamo di richiamare due dei cruciali contributi di Mario Albertini alla teoria politica: la sua critica dello Stato nazionale e del nazionalismo e la sua dimostrazione della connessione tra il federalismo e la pace. [...] Dopo il crollo dell’Unione Sovietica e il tentativo dell’Unione europea di adottare una Costituzione, l’idea kantiana di una federazione mondiale è stata largamente e animatamente dibattuta. Alcuni importanti filosofi politici, seppure in accordo con il punto di vista di Kant sulle relazioni internazionali, considerano la proposta di una federazione mondiale come non realistica e sostengono che il punto di vista kantiano per una pace mondiale sia qualcosa di simile all’attuale ONU. Nella *The Law of Peoples*, John Rawls non considera mai la possibilità di istituzioni sovranazionali, o di una federazione mondiale. Jürgen Habermas sostiene che il modello federale non è adatto per risolvere i problemi dell’integrazione mondiale e dell’integrazione europea. [...]

[...] In un saggio, molto chiaro e ben argomentato, Pauline Kleingeld sostiene che “l’interpretazione comune [confederale] della posizione di Kant è sbagliata” e che la sostanza dell’argomentazione di Kant “è che la piena realizzazione della pace perpetua richiede uno stato federale di stati sostenuto dalla disposizione morale degli individui appartenenti agli stati membri, ma questo obiettivo deve essere raggiunto indirettamente, mediante la costruzione volontaria di una lega, e non con tentativi prematuri di istituire uno stato di stati immediatamente.” Per comprendere questa conclusione, dobbiamo esaminare un aspetto cruciale dell’analisi della Kleingeld: la “disanalogia” (*disanalogy*), o dissomiglianza, tra la transizione dallo stato di natura di un gruppo di individui che decide di formare uno stato e la transizione avviata da un gruppo di stati – in una situazione di anarchia internazionale – che decide di creare un stato di stati mondiale, cioè una federazione. Nello stato di



natura, gli individui vivono in situazione di permanente paura e violenza; perciò essi accettano volentieri una società più sicura, anche se questa società è governata da individui o gruppi di individui prepotenti, in breve un regime dispotico. Col tempo, questi regimi dispotici possono diventare repubbliche [democrazie], poiché il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e la garanzia del godimento dei diritti è anche un interesse dei governanti. La società internazionale è dunque formata da repubbliche, i cui cittadini hanno già conquistato il potere, seppure limitato e imperfetto, di legiferare e governare. Uno stato di stati istituito con poteri coercitivi – ad esempio quando uno stato potente assoggetta altri stati – comporta anche la soppressione dei diritti individuali. Al livello internazionale, osserva giustamente Kleingeld, «uno stato di stati costruito con poteri coercitivi non è necessariamente migliore, in termini di diritti, di uno stato di natura internazionale. Vi è un’importante disanalogia (*disanalogy*) che spiega perché Kant è a favore di una volontaria e non coercitiva lega invece di uno stato di stati.» [...]

[...] Questo chiarimento della posizione di Kant sullo stato federale, uno

stato di stati, come mezzo per realizzare la pace mondiale è importante. [...] Quando, considerando il presente stato dell’UE, Habermas afferma: “la Commissione – al contrario di un governo federale – dovrebbe essere democraticamente responsabile simmetricamente verso il Parlamento europeo e il Consiglio” descrive esattamente il sistema istituzionale che i federalisti europei hanno rivendicato a partire dal Trattato Spinelli. [...] In conclusione, sembra che il reale malinteso [di Habermas] riguardi la nozione di stato federale sovranazionale, una federazione di popoli nazionali, che naturalmente non può replicare acriticamente il modello di stati nazionali con struttura federale (stati federali di popoli nazionali) del passato. In realtà, negli Stati Uniti, in Germania, in Canada ecc. il federalismo è concepito come una forma di Stato decentralizzato (con il potere trasferito alle comunità locali dal potere sovrano nazionale). Il federalismo non è né una forma di Stato centralizzata né decentralizzata: è un sistema di governi indipendenti e coordinati, secondo la definizione di Kenneth Wheare.

(Dalla *Introduzione* di Guido Montani)

L’Unità Europea



Numero 6
novembre/dicembre 2013

Giornale del
Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana
dell’UEF e del WFM)
Redazione
Via Poloni, 9 - 37122 Verona
Tel./Fax 045 8032194

Direttore
Giorgio Anselmi

Direttore responsabile
Bruno Panziera

Segreteria di Redazione
Federico Brunelli

Impaginazione grafica
brunomarchese@virgilio.it

Tesoriere
Claudio Filippi

Abbonamento annuo € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273
intestato a EDIF

Numero iscrizione al ROC
n. 787 del 30/06/2010

Editrice
EDIF
Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia

Stampa
CENTRO SERVIZI
EDITORIALI S.r.l.
Grisignano di Zocco (Vicenza)

I nostri contatti sul web
www.mfe.it

e-mail
fede_brunelli@yahoo.it



MovimentoFederalistaEuropeo



@MOVFEDEUROPEO